QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MARTEDI' 14 Giugno 1949
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno V - Num. 141

Commercio estero e riserve monetarie

Le dichiarazioni dell'on. Bertone al Senato — in occasione della discussione sul bilancio del Ministero del Commercio estero — non contengono, statisticamente parlando, cosa che non fosse già nota per altre vie. Hanno avuto però l'indubbio vantaggio di portare l'accento su certi punti decisivi della nostra politica economica che, se ben intesi, traggono seco alcune conclusioni di larga portata, oggi solo in progetto, ma in un non lontano futuro pienamente realizzabili.

La prima dichiarazione concerne lo sviluppo del nostro commercio estero che nel 1948 raggiunse ben 1448 milioni di dollari all'importazione e oltre un miliardo di dollari all'esportazione. Il Ministro si prepara a intensificare ancora più questo movimento, rimuovendo vari vincoli che tutt'oggi sussistono per poter camminare con maggiore libertà. L'unione non soltanto doganale con la Francia è un altro di questi passi. Esso consentirà un più largo e permanente inserimento della nostra economia nella grande famiglia delle nazioni occidentali. Quando questo passo sarà compiuto saranno pochi i dubbi sui vantaggi che l'Italia ne potrà trarre, mentre resteranno molti fattori in favore della stessa unione economica europea.

Apprezziamo troppo la saggezza politica del Ministro del Commercio estero per non pensare che le sue vedute in materia economica lo indurranno a prendere l'iniziativa ormai matura sul piano tecnico di proporre, lui stesso, la smobilitazione del proprio Dicastero, affinchè gli scambi esteri abbiano a ritornare nell'alveo di un mondo burocratico ridotto al minimo indispensabile. Con un commercio di importazione che è maggiore di quello dell'anteguerra e con uno di esportazione che non ne è molto lontano, tenute presenti le crescenti partite invisibili dal lato dell'attivo, c'è da pensare fondatamente che il solo dicastero dell'Industria e del Commercio potrà bene amministrare i contingentamenti e le licenze relative a quei pochi settori economici per cui ciò sarà temporaneamente indispensabile. Ecco perchè gli ottocento impiegati del Ministero del Commercio estero possono facilmente trasferirsi alle amministrazioni originarie. Si tratta in sostanza di restituire all'Istituto cambi le pratiche dei pagamenti internazionali; alla Direzione generale del Tesoro i rapporti finanziari di prestiti e gli accordi di pagamento e liquidazione degli arretrati; alle Dogane i controlli sulle importazioni; e al Ministero degli esteri l'attuale direzione accordi commerciali. Smantellata così una parte cospicua di quell'innaturale sistema totalitario che si era impadronito della nostra economia, il Paese ne trarrà prestigio grande e maggiore fiducia in se stesso.

La seconda interessante dichiarazione del Ministro Bertone riguarda le riserve monetarie del Paese, che disporrebbero oggi di un notevole quantitativo di oro e valute estere pari a circa il 30 per cento della circolazione monetaria (salita nello scorso mese di marzo a 892 miliardi). Questo accenno sintetico del Ministro può essere qui solo parzialmente spiegato data l'irreperibilità di statistiche ufficiali dettagliate sul movimento dell'Ufficio italiano cambi. L'oro in cassa presso la Banca di emissione (a parte quello depositato a Londra alla vigilia della prima guerra mondiale e mai ritornato) era, alla fine del 1948, pari a 58 tonnellate che, valutate al prezzo ufficiale di acquisto in lire 647 per grammo, rappresentano circa 38 miliardi di lire. Oltre ciò v'è un saldo valutario attivo che si è incrementato nel 1948 per circa 141 milioni di dollari, e un saldo valutario nei conti di compensazione generale di 104 milioni di dollari. Il conto «creditori diversi» nel bilancio della Banca d'Italia, che sostanzialmente raffigura l'accumulo di mezzi di pagamento sull'estero pervenuti sia in divise libere sia nei conti di compensazione, era di 49 miliardi alla fine del 1947 e salì a 210 miliardi alla fine del 1948. In particolare, l'Italia vanta un credito verso l'Argentina di 400 milioni di pesos e verso l'area sterlina un credito di 40 milioni di sterline. Una maggiore riserva è poi latente di fatto nell'oro detenuto da privati per una cifra con tutta verosimiglianza maggiore ai 50 milioni di dollari oltre alle valute trattenute all'estero pure dai privati, e l'entità di questo importo può essere desunta quando si tenga presente che solo nel 1948 ben 92 milioni di dollari furono utilizzati con importazioni franco valuta.

Il fatto peraltro di possedere queste cosidette riserve non significa che siano da considerarsi senz'altro come riserve monetarie. Più che riserve monetarie stabili esse sono piuttosto riserve destinate al movimento. Una parte dovrà infatti utilizzarsi per effettuare maggiori importazioni che furono relativamente scarse nel 1948, anche se con ogni probabilità rientreranno in Paese in seguito. Oltre ciò una quota di queste riserve non è a nostra disposizione perchè va spesa nell'area dei Paesi debitori.

La situazione internazionale va inoltre attentamente esaminata: le difficoltà economiche inglesi, la chiusura di alcuni stabilimenti siderurgici americani, la rilassatezza del mercato argentino, la non immediata andata in vigore degli accordi per il commercio orientale possono essere in parte sintomi di un raggiustamento per ritornare alle condizioni normali, ma possono anche rappresentare motivo di limitazione delle nostre esportazioni future. Ciò avverrebbe in particolare se l'Inghilterra, che sta facendo come l'autarchica Germania di un tempo che si indebitava con tutti, non acconsentisse nel luglio prossimo a stipulare con noi un accordo commerciale su basi soddisfacenti. Anche dal lato interno possono verificarsi delle difficoltà: se con l'attuazione immediata della riforma agraria si dovesse fare anche della protezione granaria, le nostre industrie di esportazione dovrebbero diminuire la loro attività. Pure, per questi motivi non si può parlare senz'altro di una riserva monetaria del 30 per cento.

Con tutto ciò è da tenersi ben fermo che il nostro ultimo scopo è di allargare il mercato monetario internazionale e di non considerare esclusivamente le difficoltà che ci stanno dinanzi, tralasciando le eventualità favorevoli. Quando ci si avvia sulla strada della libertà economica, le seconde circostanze sono quasi sempre maggiori delle prime. Se stiamo avvicinandoci a un certo equilibrio internazionale è perchè abbiamo di proposito voluto vivere l'atmosfera di libertà, trascurando i programmatori da strapazzo.

Ed è proprio in relazione a queste prospettive che due misure ci sembrano più appropriate per un tempo non lontano. La prima è di ristabilire il mercato a termine dei cambi concentrandoli in un primo tempo nell'Ufficio italiano cambi per poi liberamente allargarlo man mano che procederà avanti lo sforzo di assestamento della nostra bilancia dei pagamenti. La seconda misura è di autorizzare senz'altro l'emissione di liberi certificati aurei per ritirare l'oro privato in circolazione o che ci provenisse dall'estero, certificati che eventualmente potrebbero fruttare un mezzo per cento di interesse. La nostra valuta sta diventando una valuta forte anche all'estero. Ma essa raggiungerà tanto più sicuramente questa mèta quanto più se saranno rispettati i requisiti tecnici.

Giovanni Demaria

UN'APPASSIONANTE GIORNATA ELETTORALE

Trieste ha votato per l'Italia

Grande successo della D. C. che si assicura il 39 per cento dei voti - Buone affermazioni degli altri partiti governativi - Il 21 per cento ai comunisti - Che cosa hanno raccolto i filotitini e le numerose liste minori

(Dal nostro inviato speciale)

Trieste, 13 giugno.

I triestini hanno votato per l'Italia. Questo è il significato che si esprime dai risultati definitivi comunicati stanotte dagli altoparlanti dei vari partiti; e la città è in festa, perchè l'ansia è finita e si può dar finalmente sfogo al sentimento di soddisfazione. Dopo trent'anni di assenza dalle urne, la prima votazione dei triestini è chiara e precisa.

Attesa e speranza

Non è facile dire come sia trascorsa la giornata d'oggi. Correvano voci fantasiose, la impazienza creava discorsi nervosi, davanti alle sezioni, dove alle 8 del mattino erano cominciate le operazioni di scrutinio, s'affollavano i crocchi sorvegliati dalla polizia. E' stato un crescendo di emozioni, e la folla si buttava sui giornali che via via uscivano in edizione straordinaria. Nel tardo pomeriggio, all'uscita dalle fabbriche e dagli uffici, abbiamo visto Trieste eccitata come poche volte. Davanti alle sedi dei partiti, dove i «galoppini» arrivavano continuamente con nuovi dati, era un assieparsi festoso e a volte concitato; tutti volevano sapere e si sperava, si sperava tanto.

A tarda sera la notizia è alfine giunta: la vittoria è toccata ai partiti democratici italiani. Ed ho visto vecchi e giovani che si stringevano la mano mormorando: «Ci siamo riusciti, finalmente!» e altri che cantavano. Trieste è contenta, sa che il cuore della Patria è con lei e che un nuovo destino dovrà venirle ora incontro. Lo dicono i giornali dell'ultima ora, lo dicono riportando le cifre del trionfo; e se guardo quelli che mi circondano sento un'intensa commozione, come quando, dopo una lotta aspra e appassionata, si raggiunge la vittoria. E per una città come questa, sentinella ai confini, la vittoria era più che importante.

Ora la gente ritorna alle proprie case col volto sorridente. I fantasmi, le preoccupazioni, le paure sono scomparsi; e rimane il voto, bello e chiarissimo, uscito dalle urne nella prima elezione veramente libera. Guardiamolo assieme questo voto. Esso dice che lo spauracchio fascista era solo chiasso di propaganda; la parte maggiore della città è per l'Italia; nessuno potrà più negarlo ora.

Le votazioni si sono svolte con assoluta regolarità. Veniva giù dal cielo la pioggia a diluvi quando i primi cittadini si sono recati alle sezioni, e tutti fecero il ragionamento di andar subito per evitar le code; accadde invece il contrario e si videro i triestini, calmi ed ordinati, con gli ombrelli aperti e gli impermeabili dal bavero rialzato, aspettare il loro turno senza reclamare, nella giornata scura e malinconica. Su 197.844 cittadini del comune con diritto di voto, 171.036 si sono presentati alle urne, pari ad una percentuale dell'87,71 %. Ben 15.233 schede non sono state consegnate e non sono state ritirate dagli interessati. Di queste molte erano intestate a cittadini deportati nel maggio del 1945 e non ancora ritornati alle loro case dalla prigionia.

Anche questo deve aver influito non poco nella decisione estrema dei votanti; e poi il fatto che proprio ieri ricorreva il quarto anniversario della liberazione di Trieste dalla presenza delle truppe di Tito. Si è avuto un solo incidente: una donna spaventata da un energumeno e un presidente di seggio insultato per il semplice gusto di insultare, dato che ciò possa essere un gusto. Totale: tre deferiti al tribunale. Ma per il resto calma e grande compostezza. La calma degli animi era così perfetta da non scoraggiare nessuno. C'è chi ha dovuto aspettare fino a più di tre ore, ed ha aspettato. Nel frattempo era tornato il sole, un bel sole di primavera adriatica che ha tirato avanti fino a tardi, riportando alla normalità l'affluenza alle sezioni. Verso le 18 la votazione era pressochè terminata, essendosi presentato l'80 per cento degli iscritti; ma i seggi sono rimasti aperti fino alle 22, come prescritto. Alla chiusura si è saputo subito che avevano esercitato il voto 76.106 donne e 95.930 uomini.

Il computo dei seggi

Perchè possiate comprendere il valore delle cifre riferite nel comunicato definitivo, trascrivo lo schieramento elettorale delle dodici liste che, come abbiamo scritto più volte, si dividevano in sei per l'Italia e sei più o meno contrarie all'Italia. Erano per l'Italia: la D. C., il partito repubblicano italiano, il partito socialista della Venezia Giulia, il partito liberale italiano, il Blocco italiano, il Movimento sociale italiano, quest'ultimo, tuttavia, abbondantemente discusso. Erano dall'altra parte: il partito comunista del Territorio Libero triestino, il fronte popolare italo-slavo, il fronte dell'indipendenza, la democrazia popolare slovena, il movimento repubblicano indipendente, il blocco triestino.

Dunque lo spauracchio dei fascisti è stato fugato: i voti di San Giacomo, di Contovello, di Trebiciano e di tutte le altre zone, da San Sabba a Sant'Andrea a San Giovanni hanno deciso senza paura. C'è solo una sorpresa. Il fronte dell'indipendenza ha ottenuto il terzo posto. Se ne fa un gran parlare. Questo fronte, in realtà, simpatizza per la Jugoslavia di Tito, ma i più non lo sanno. E' tuttavia una sorpresa che non conta nel calcolo generale. I voti dei partiti italiani sono troppo grandi e sicuri e decisivi. Avranno quaranta seggi nel consiglio comunale contro venti dell'opposizione. E sarà sempre la voce dell'Italia la più forte. Quella voce che ora, sulle onde della radio, mentre scende la notte, porta al mondo un documento insopprimibile della volontà generale: Trieste deve ritornare in seno alla Madrepatria.

Antonio Antonucci

I risultati definitivi

Alle ore 0,30 sono stati dati gli ultimi risultati sulle elezioni amministrative di Trieste su tutte le 277 sezioni:

Democrazia Cristiana	65.944	25	seggi	39,1 %
Partito Comunista	35.568	13	»	21,1 %
Partito repubblicano italiano	9.107	3	»	5,4 %
Part. Social. Venezia Giulia	10.761	4	»	6,4 %
Partito liberale italiano	3.109	1	»	1,8 %
Fronte popolare italo-slavo	3.971	1	»	2,4 %
Blocco italiano	8.273	3	»	4,9 %
Fronte dell'indipendenza	11.514	4	»	6,8 %
Lega democratica slovena	3.017	1	»	1,7 %
Movimento repubblicano ind.	2.298	0	»	1,4 %
Blocco triestino	4.826	1	»	2,9 %
Movimento sociale italiano	10.222	4	»	6,1 %

Il Vescovo di Trieste mentre consegna la sua scheda. (Telefoto)

I nuovi emendamenti alla legge sulle locazioni

L'aumento del 50 % dal 1 gennaio 1949 ridotto al 30 % per speciali categorie - I canoni nel 50-51

Roma, 13 giugno.

La maggioranza della competente commissione della Camera ha concordato col Governo gli emendamenti agli articoli 2, 3, 8 bis e 9 della legge sulle locazioni degli immobili urbani, la cui discussione dovrà essere prossimamente ripresa. In base a tali emendamenti i contratti di locazione e di sublocazione prorogati ai sensi dell'art. 1 della legge 20 dicembre 1948 n. 1471 sono ulteriormente prorogati, anche nei confronti degli aventi causa del locatore, fino al 31 dicembre 1951.

Al riguardo il ministro della Giustizia, on. Grassi, ha precisato che «alla fine di detta epoca si prevede che i locali adibiti ad uso diverso da quello di abitazione potranno essere lasciati liberi, dati gli aumenti che allora avranno conseguito, i proprietari, mentre per gli immobili ad uso di abitazione si vedrà, trascorsi i tre anni, quale sarà la situazione futura, in seguito anche all'incremento delle abitazioni che potrà derivare dal piano Fanfani-Ina case, dalle leggi Tupini e dall'iniziativa privata. Si sono ora ritoccati i canoni di affitto in modo da ottenere per le case di non abitazione, entro tre anni, un aumento adeguato atto a liberarle completamente dal vincolo e per quelle di abitazione di raggiungere nel triennio un minimo che sia almeno valutativo allo scopo di dare ai proprietari quanto è necessario per una adeguata manutenzione. Il resto della legge rimane invariato. Da tutta Italia pervengono insistenze affinchè la legge venga approvata. Si spera che potranno superarsi le difficoltà parlamentari e giungere ad una rapida approvazione della legge stessa».

Secondo i citati emendamenti, a decorrere dal 1° gennaio 1949 l'aumento è del 50 % computato sui canoni risultanti dall'applicazione degli articoli 2 e 3 del D. L. 23 dicembre 1947 n. 1461. La misura dell'aumento può giungere fino al 100 per cento quando, tenuto anche conto delle caratteristiche e delle condizioni di manutenzione dell'immobile locato, si tratti di un inquilino che abbia una posizione economica tale da sopportare un maggior aumento. La misura dell'aumento è ridotta fino al minimo del 30 %: *a)* quando la posizione economica dell'inquilino è disagiata e tale da rendere a lui non sopportabile un maggior aumento, specialmente se si tratti di persone che vivono di reddito di puro lavoro, ovvero di assegno di quiescenza; *b)* quando la misura del canone che si paga attualmente appare eccessiva rispetto ai canoni pagati, in eguali condizioni, per altri immobili egualmente soggetti al regime vincolistico. La misura dell'aumento è ridotta fino ad un minimo del 10 % quando si tratta di immobili locati per la prima volta posteriormente all'8 settembre 1943.

Nel 1950 e nel 1951, a decorrere dal 1° luglio di ciascun anno, i canoni possono essere ulteriormente aumentati nella misura del 50 % computata sui canoni corrisposti alla data in cui l'aumento viene richiesto.

Per le locazioni di immobili adibiti ad uso diverso da quello di abitazione e non destinati all'esercizio di attività artigiane e professionali, il canone può essere fissato nella misura dal 100 al 150 % a decorrere dal 1° gennaio 1949.

Nel 1950 e nel 1951, a decorrere dal 1° luglio di ciascun anno, i canoni possono essere aumentati nella misura del 100 per cento computata sui canoni corrisposti alla data in cui l'aumento viene richiesto.

Per effetto delle tre maggiorazioni di cui sopra l'ammontare complessivo del canone non potrà essere superiore rispettivamente a 25, 30 e 35 volte il canone corrisposto anteriormente al D. L. 12 ott. 1945.

Ricchi giacimenti di petrolio scoperti nella Valle Padana

Il liquido sgorga copioso da 1500 metri di profondità - Tre vagoni di petrolio grezzo al giorno prodotti da un solo pozzo - Il ministro Vanoni sul posto

Piacenza, 13 giugno.

Vasti giacimenti petroliferi sono stati scoperti nella zona dell'Alto Lodigiano, a Piacenza e a Cremona. La sensazionale notizia è destinata a avere notevoli ripercussioni oltre che sull'economia della nazione su quella europea e mondiale, perchè il nostro Paese, improvvisamente, balza all'avanguardia delle nazioni di Europa produttrici del petrolio. I pozzi scoperti in questi giorni essendo in grado di bastare non solo al fabbisogno [illegible] babilmente, la concorrenza con altre potenze produttrici.

L'oro nero comparso nel podere Chizzola, una volta di proprietà del maestro Verdi e precisamente nel più moderno pozzo sonda d'Italia, sprizza irrefrenabile, da qualche giorno, da profondità relativamente minime a Cortemaggiore nel Piacentino. Sgorga, infatti, da giacimenti situati appena a 1500 metri. Il giacimento di Cortemaggiore è lungo dodici chilometri e largo quattro. Si tratta di un giacimento ricchissimo di petrolio e metano, ad uno ne vanno aggiunti due altri accertati nelle località di Ripalta e di Caviaga (Piacenza) oltre ad altri tre individuati nel Cremonese, il che denuncia un susseguirsi di giacimenti in tutta la Valle Padana. E' dunque ancora una volta la Valle Padana, la pianura forse più doviziosa di risorse agricole, a dare al Paese una nuova incalcolabile ricchezza. Dopo essersi affermata nella produzione del metano, l'Italia assume ora uno dei posti più avanzati nell'economia europea, anche per il petrolio. Questo il risultato della tenaci ricerche dei tecnici che, ciecamente fiduciosi nelle loro previsioni, continuavano da tempo ad affermare: «Dove c'è metano c'è petrolio».

L'entusiasmante notizia è stata diffusa ufficialmente stasera dopo che i primi sondaggi avevano dato nella giornata di ieri e di ieri l'altro i primi campioni del prezioso combustibile. Il fatto supera il clamore di un avvenimento di cronaca, dev'essere considerato una concreta affermazione della nostra tecnica e della nostra economia e costituisce il migliore premio alla fede e alla tenacia di pochi appassionati che nell'esistenza di importanti giacimenti petroliferi in Valle Padana hanno sempre creduto. A capo di essi è l'on. Enrico Mattei, vice presidente dell'A.G.I.P., con il presidente prof. Boldrini, instancabile animatore.

La prima estrazione del petrolio è stata eseguita con sonda di fabbricazione italiana americana e tedesca, ma la scoperta è comunque, indiscutibile merito dell'iniziativa della capacità e della volontà di studiosi e tecnici italiani. La produzione è già notevole, ma i giacimenti individuati sono enormi e si ha ragione di credere che non siano per ora i soli.

Alle 10, il ministro delle Finanze, on.le Vanoni, accompagnato da numerosi tecnici e dirigenti dell'A.G.I.P., è giunto a Cortemaggiore, recandosi, immediatamente, sul luogo dove sorge il pozzo n. 2, dal quale, da alcuni giorni, è cominciato ad affiorare il petrolio. Il Ministro ha azionato il comando elettrico che mette in funzione la pompa aspirante e subito dopo, dalla estremità del tubo metallico della sonda, è sgorgato impetuoso un getto liquido che si è elevato per circa venti metri. Dopo di che il Ministro, accompagnato dall'on.le Mattei, e da un gruppo di collaboratori, effettuava una minuziosa visita agli impianti e ai lavori in corso.

Secondo i primi dati tecnici riferiti, il pozzo può produrre, per un periodo di tempo tuttora imprecisato, circa tre vagoni di petrolio grezzo al giorno. Com'è noto la zona è anche ricchissima di gas metano. Soltanto dal pozzo numero uno, dal quale è uscito ora il petrolio, si ricavano più di 200 mila metri cubi di metano giornalieri.

Uno dei primi problemi che si sono già posti i tecnici è quello della trasformazione del prodotto greggio in benzina e in sottoprodotti. Perciò è già allo studio la costruzione di raffinerie che sorgeranno, a quanto è dato sapere, nelle vicinanze degli stessi giacimenti, allo scopo di economizzare, per quanto possibile, le spese di trasporto.

Interpellato da un redattore dell'*Ansa* nel corso della sua sosta a Bologna sulle impressioni riportate durante la sua visita a Cortemaggiore, il ministro Vanoni ha dichiarato:

«Ho apprezzato moltissimo i lavori diligenti e geniali dei tecnici dell'A.G.I.P. che, per molti anni, proseguirono queste ricerche senza scoraggiarsi mai, riuscendo ad ottenere un risultato veramente promettente.

«Ho visto dei tecnici soddisfatti ed entusiasti: ne deduco che il risultato sia veramente incoraggiante; ma bisogna che i lavori possano proseguire con uguale e maggiore dedizione anche in altre zone, specialmente nella Valle Padana. Contribuendo così alla soluzione di uno dei più importanti problemi della nostra economia».

La riunificazione socialista ritorna ancora in alto mare

I romitiani e i silonani non si presentano al convegno che doveva decidere i criteri di fusione
Il punto d'attrito: la collaborazione al governo - Un articolo del Sottosegretario Andreotti

Roma, 13 giugno.

«Un'ora di conversazione è più che sufficiente perchè tra delegati debitamente qualificati ci si metta d'accordo sui termini della proposta di D'Aragona». Questo diceva ieri Saragat a chi gli domandava il suo parere sulle possibilità di continuare le trattative fra gli esponenti dei tre gruppi socialisti che si sono proposti l'unificazione. Era ottimista, dunque, e teneva a spiegare che i termini della proposta D'Aragona erano da ritenersi più che accettabili: si trattava precisamente di un accordo da prendere tra gli esponenti dei tre gruppi a proposito del nome, del contenuto ideologico e dell'organizzazione del partito nuovo.

Fatto l'accordo, sarebbe stata nominata una direzione paritetica per le tre correnti e il congresso del P.s.l.i. avrebbe sanzionato le decisioni per quello che lo concerneva. La direzione paritetica, una specie di giunta d'intesa, avrebbe quindi provveduto ad indire il vero e proprio congresso di unificazione, e nel frattempo la direzione del P.s.l.i. sarebbe stata praticamente tenuta dai gruppi parlamentari: il problema della partecipazione o meno al governo sarebbe stato risolto in un secondo tempo, e precisamente dal congresso di unificazione.

Le due lettere

Diceva Saragat che la proposta avrebbe dovuto venire accettata sia dall'Unione dei Socialisti che dagli autonomisti romitiani, ed a tal fine era stata indetta una riunione per le sei del pomeriggio. Tanto l'U. S. che gli autonomisti non sono intervenuti alla riunione: hanno mandato due lettere firmate rispettivamente da Silone e da Spinelli per dichiarare essenzialmente, tra una serie di numerosi «considerando», che le proposte di D'Aragona erano affatto inaccettabili: in queste condizioni — diceva Silone — «vi saremmo grati se ci voleste far conoscere, preliminarmente ad una ripresa di trattative, su quali basi politiche o procedurali voi concepite l'unificazione in questo momento». Dal suo canto Spinelli proponeva che la ripresa delle trattative avvenisse al momento dell'arrivo della delegazione del Comisco. L'Esecutivo del P.s.l.i. ha così risposto: «Mentre riaffermiamo la nostra convinzione che la discussione avrebbe potuto utilmente continuare in questi giorni che ci separano dal congresso del P.s.l.i., dichiariamo di tenerci pronti alla ripresa delle discussioni in qualsiasi momento».

Questi documenti hanno bisogno di qualche spiegazione: da parte di Spinelli, che parla a nome degli autonomisti, può sorprendere forse il riferimento al Comisco, perchè proprio Romita ha detto a Torino: «Noi non accetteremo nessun arbitrato del Comisco, perchè esso non è ancora la Internazionale, ma soltanto la preparazione all'Internazionale». Serviva quasi a dire che i delegati del Comisco non avranno una grande funzione nella loro opera di mediazione.

Manovra nascosta?

Secondo punto da notare è che l'Unione dei Socialisti, oltre alla lettera che era correttissima nei termini, ha stilato altresì un comunicato nel quale, invece, sono contenute accuse gravi e gravi insinuazioni contro i compagni della destra del P.s.l.i. (e, cioè, della maggioranza, disponendo essi del 65 per cento dei voti) i quali sono definiti come gente «disposta a rinunziare a qualsiasi possibilità di riorganizzazione così del socialismo come del suo stesso partito, pur di non perdere i favori governativi e la posizione attuale di fiancheggiatrice riconosciuta del partito maggioritario, della d. c.». Perciò la Unione dei Socialisti, praticamente rompendo i ponti col P.s.l.i. «riconferma la propria volontà di continuare e portare a conclusione entro breve termine, contro ogni sabotaggio e ogni manovra conservatrice, la propria lotta per l'unione di tutti i socialisti democratici, fondata sull'autonomia effettiva del partito socialista».

Sono accuse molto gravi che rasentano il tono delle insolenze personali, e che pertanto lasciano poca speranza nella possibilità di trattative ulteriori, almeno a breve scadenza. I loro autori, in ogni modo, giustificano la propria irritazione spiegando che la proposta di D'Aragona praticamente nascondeva una manovra: si trattava di condurre gli autonomisti e i silonisti ad una unificazione di fatto da attuarsi per acclamazione nello stesso congresso. I problemi politici sarebbero rimasti in sospeso, la partecipazione al governo sarebbe proseguita, e il giorno che il nuovo congresso di unificazione avesse confermato la politica di partecipazione al governo i contrari ad essa avrebbero dovuto o subirla malvolentieri oppure uscire da un partito nel quale già erano entrati di fatto.

Il congresso di unificazione avrebbe quindi potuto portare a scissioni nuove. Nel frattempo, essi continuano a spiegare, il governo democristiano sarebbe stato rafforzato da nuovi gruppi di socialisti. In sostanza così si esprime l'intransigenza di coloro che ritengono impossibile una collaborazione con la D. C., specie dopo le recenti manifestazioni del congresso di Venezia.

Giunge però in buon punto per una chiarificazione della situazione un editoriale che il *Popolo* pubblicherà domani con la firma di Andreotti, Sottosegretario alla Presidenza, fedele interprete del pensiero di De Gasperi. Intitolato «Un certo integralismo», l'articolo è di tono vivacemente polemico contro la tendenza dossettiana: Dossetti non vi è nominato, ma è facile riconoscerlo attraverso le citazioni dei passi del suo discorso. Dice Andreotti, in sostanza, che il concetto di cristianesimo integrale rivendicato dai dossettiani richiama alla memoria, «salva la buona fede di tutti», la parabola del fariseo e del pubblicano, dei due modi, cioè, di servire il Signore. Il pubblicano è Piccioni e con Piccioni tutti coloro che hanno preoccupazioni di responsabilità politiche; il fariseo, Andreotti non lo dice, ma è certamente chi sta dall'altra parte.

Punto per punto Andreotti confuta le astratte critiche che i dossettiani hanno rivolto al governo; respinge le accuse di una mancanza di idee della quale, secondo Dossetti, soffrirebbe la D. C., rivendica l'opera compiuta da De Gasperi ed i successi conseguiti, giustifica la necessità di ricorrere alla collaborazione di uomini di altre tendenze («prestiti resi necessari da uno stato di fatto inevitabile», e questa frase è forse un poco oscura), per concludere infine che sarebbe bene «non compromettere per amore di perfezione astratta la vita concreta del governo italiano». Alla fine è sarcastico: riferendosi alla funzione di pungolo che i dossettiani si riservano, dichiara: «Talvolta si può inavvertitamente, dall'alto del carro, lasciare indisturbati i buoi e con il pungolo stesso fendere l'aria: sia pure disegnandi belle ed armoniose volute».

V. G.

Come 300 mila avventizi statali passano nei ruoli transitori

Il disegno di legge oggi al Consiglio dei Ministri - Le retribuzioni e le commissioni di esame

Roma, 13 giugno.

I circa trecentomila avventizi dell'amministrazione statale sono alla vigilia di essere sistemati nei ruoli speciali transitori che vennero istituiti nell'aprile dello scorso anno. Infatti tra i numerosi provvedimenti che il Consiglio dei Ministri esaminerà nella sua riunione di domani, quello di gran lunga più importante riguarda le norme per la sistemazione del personale non di ruolo delle amministrazioni dello stato nei ruoli speciali transitori.

La elaborazione di queste norme ha richiesto oltre un anno di tempo, anche perchè i competenti organi ministeriali hanno ripetutamente ascoltato i rappresentanti delle categorie interessate. Le norme sono raggruppate in venti articoli. Con il primo si stabilisce che le domande in carta legale, corredate dai documenti occorrenti, debbono essere presentate non oltre i due mesi dal compimento dell'anzianità prevista per il collocamento nei ruoli speciali transitori, «che, si precisa, converte in rapporto stabile un rapporto di impiego precario e dà vita ad una nuova situazione giuridica dell'impiegato».

Con l'art. 3 si stabilisce che presso le singole amministrazioni centrali dello Stato vengono costituite delle commissioni speciali, presiedute da un magistrato amministrativo di grado non inferiore al quarto, le quali hanno il compito di deliberare sulle domande per la ammissione nei ruoli speciali transitori, valutando se «il servizio non di ruolo prestato può essere riconosciuto lodevole». Dunque il collocamento nei ruoli transitori è subordinato non solo al possesso di determinati requisiti di anzianità, ma anche al giudizio di merito del servizio prestato.

Con l'art. 4 si stabilisce che l'ammissione nei ruoli speciali transitori è riservata al «personale regolarmente nominato nell'impiego non di ruolo», ciò che esclude l'ingresso nei ruoli transitori per coloro che non abbiano una assunzione vera e propria.

Particolare importanza hanno le norme stabilite nell'art. 5, che prevedono la distribuzione del personale non di ruolo secondo le esigenze reali delle singole amministrazioni nei limiti del possibile, prima delle disposizioni per il collocamento nei ruoli transitori.

Con il successivo articolo, il sesto, si regola in maniera uniforme il trattamento economico del personale collocato nei ruoli speciali transitori, «pur consentendo la conservazione della maggiore retribuzione in godimento all'atto della sistemazione mediante un assegno speciale».

Tra i successivi articoli si segnalano, per l'importanza, l'8° che stabilisce l'obbligo del giuramento, pena la decadenza dall'impiego, di coloro che entrano nei ruoli speciali transitori; il 10° che prevede i ruoli speciali transitori di gruppo A anche per i ministeri della giustizia e degli affari esteri; il 12° che stabilisce annualmente la pubblicazione dei ruoli speciali transitori, come avviene per quelli ordinari. Con l'art. 13°, anche in accoglimento delle richieste delle categorie interessate, si stabilisce che per grado iniziale debba intendersi non solo l'undicesimo, ma anche il decimo per il gruppo A e non solamente il 13° ma anche il 12° per il gruppo C, quando si tratti di ruoli che inizino con questo grado.

Il Consiglio dei Ministri prenderà pure in esame il disegno di legge relativo alla ratifica dello statuto del consiglio dell'Europa che venne firmato per l'Italia il 5 maggio scorso dall'ambasciatore Gallarati Scotti. Le nazioni aderenti, attraverso il Consiglio europeo, esamineranno le questioni di interesse comune per la conclusione di accordi e per un'azione comune nel campo economico, sociale, culturale e scientifico, ad eccezione però di quello militare.

Il Consiglio europeo, che avrà la propria sede a Strasburgo, consta del Comitato dei Ministri e dell'assemblea consultiva, assistita da un segretariato generale. I componenti l'assemblea sono in tutto 87 così ripartiti: Italia 18; Gran Bretagna 18; Francia 18; Belgio 6; Olanda 6; Svezia 6; Norvegia 4; Danimarca 4; Islanda 4; Lussemburgo 3. Questa assemblea terrà una sessione all'anno e le proprie risoluzioni dovranno essere prese a maggioranza di due terzi.

Si ritiene probabile che il Ministro degli Esteri, illustrando il disegno di legge, informerà i colleghi sugli ultimi sviluppi dell'azione diplomatica italiana.

V. S.

La vertenza dei braccianti

L'on. Di Vittorio richiede una legge dal governo

Roma, 13 giugno.

L'on. Di Vittorio ha fatto la seguente dichiarazione sull'agitazione dei braccianti e la possibilità che questo sciopero sia vieppiù esteso: «Lo sciopero agricolo è al suo momento decisivo, al momento cioè in cui la decisione si impone per evitare che siano inflitti all'economia generale del Paese dei danni ingenti. A quanto dichiarano gli agricoltori, i danni che essi avrebbero subito finora ammonterebbero a parecchi miliardi di lire. Due o tre volte di più di quanto sarebbe, cioè, occorso per soddisfare anche totalmente le richieste dei lavoratori. Non credo possibile che sia lecito che uno Stato democratico possa lasciare all'arbitrio di poche migliaia di grandi privilegiati agrari interessi così cospicui del popolo italiano. Lo Stato, e per esso il Parlamento hanno il dovere di intervenire e di risolvere con appositi disegni di legge la questione».

CRONACA CITTADINA

DOMANI SI APRE LA "MOSTRA DELLA CASA MODERNA,,

Settantacinque miliardi dell'Erp per la ricostruzione edilizia

L'annuncio dato dalla missione Eca nella riunione tenuta a palazzo Esposizioni - All'inaugurazione sarà presente il ministro Tupini

A ventiquattro ore di distanza dall'inaugurazione — che avverrà domani alle ore 16 alla presenza del ministro Tupini — della «Mostra della Casa Moderna», il salone di Torino-Esposizioni appare al visitatore in un aspetto fantasmagorico e irreale. Tra nuvoloni di polvere, si profilano strutture di case e appartamenti di ogni genere, qua e là vani in sezione; squadre numerose di operai si muovono attivissime per ultimare nel breve tempo che ormai resta, i diversi stands; ovunque si inchioda, si lega, si salda. E di ora in ora — il lavoro proseguirà anche di notte — la Mostra assume sempre più la sua veste definitiva.

Dopo un'attenta visita — compiuta sotto la guida dell'ing. Emilio Clay, presidente della Mostra e del collegio costruttori di Torino — si può senz'altro pronosticare il più lieto successo della manifestazione. Successo non soltanto tecnico (di questo ci occuperemo altra volta) ma anche di pubblico in quanto gli organizzatori non si sono limitati ad esporre diligentemente i vari elementi che concorrono alla realizzazione della casa: hanno invece fornito una presentazione a carattere funzionale, di ambienti e di alloggi reali nei quali ogni prodotto è stato collocato nel suo giusto posto. Non soltanto quindi vani, grafici o plastici, ma tutti gli ambienti decorati, arredati con mobili, tappezzerie, apparecchi d'illuminazione, col condizionamento d'aria, con apparecchi elettrodomestici ecc. Aiuole, alberate, siepi, vasche e fontane, daranno al visitatore l'impressione di trovarsi in un angolo di una città.

Prima della nostra visita, nel corso di una conferenza stampa, aveva preso la parola, insieme all'ing. Clay, il dott. Polacco, della missione E.C.A. in Italia. Egli ha ricordato che nel 1931 esistevano nel nostro Paese 30 milioni di vani (1,4 per persona); nel 1945, 24-25 milioni. Durante la guerra, infatti, due milioni di vani erano andati completamente distrutti; quattro, erano stati resi inabitabili. Occorreva ricostruirli e non soltanto in misura di sei milioni ma (fissato un piano decennale — 1949-58 — e tenuto conto dell'aumento correlativo della popolazione nello stesso periodo) di ben otto milioni di vani.

Compito di per sé grandioso e reso più difficile dalla scarsezza del forte capitale necessario. Dimostratisi infatti i capitali riluttanti a investimenti a lunga scadenza come quelli dell'edilizia, il loro costo divenne in breve tempo altissimo. Colla conseguenza che il loro impiego è stato fino ad oggi possibile solo per la costruzione di case di lusso che danno un reddito non così basso come quello, bloccato, delle case comuni.

Di qui, la particolare utilità — per rompere il circolo vizioso — dell'immissione nel mercato di forti capitali a basso costo, come quelli che possono esser forniti dall'E.R.P. Il dott. Polacco, ha appunto voluto riservare, in occasione della Mostra Torinese, l'annuncio del programma di costruzione che sarà attuato in Italia nei prossimi quindici mesi attraverso finanziamenti sul Fondo-lire.

75 sono i miliardi che l'E.R.P. ha messo a disposizione: 5 verranno destinati a case che sorgeranno nei centri rurali; 15, all'Unrra Casa che si è riservata il compito della costruzioni popolari nelle zone più povere e abbandonate; 5, alle case popolari previste nel programma ministeriale dei L.L. P.P.; a 15 miliardi, infine, ammonterà il contributo dell'E.R.P. alla realizzazione del piano Fanfani.

Restano 35 miliardi (è la prima volta che questa cifra viene ufficialmente precisata) destinati alle cooperative sorte tra i lavoratori e il ceto medio. La domanda di questi enti si aggira, è vero, sui trecento miliardi, ma — ha annunciato il rappresentante della missione E.C.A. — tra le varie cooperative verrà effettuata una selezione rigorosissima.

«Tutto questo ingente importo — ha concluso il dott. Polacco — sarà utilizzato in finanziamenti sino alla misura del 90% dell'importo della costruzione. Il riscatto avverrà su base venticinque-trentennale. Poichè il Fondo-lire è per sua natura un gran fondo di risparmio nazionale e non è destinato ad operazioni commerciali o speculative, questi finanziamenti [illegible] concessi praticamente senza alcun pagamento di interessi. Le quote di riscatto saranno quindi quasi integralmente costituite da rate di rimborso del capitale preso a prestito; il loro ammontare si aggirerà pertanto sull'importo di un normale affitto».

«Amici di Filippo Burzio»

Si è costituito a Torino il Gruppo «Amici di Filippo Burzio», formato dai suoi più intimi amici, a lui legati da vivo affetto fin dagli anni giovanili. Lo scopo che esso si prefigge è di promuovere annualmente qualche manifestazione degna ed elevata, seppure semplice come fu la sua vita e il suo costume, in quella forma che apparirà più conveniente secondo le circostanze.

Interrogazione al Sindaco per gli alloggi popolari

Il consigliere comunale avvocato G. Zini Lamberti, avendo appreso dai giornali cittadini che il Municipio ha fissato il 15 corrente quale termine ultimo per le presentazioni delle domande d'assegnazione degli alloggi nelle case costruite dal Comune, e premettendo «che il Consiglio Comunale nulla ha deliberato in materia, mentre esso è l'unico organo competente»; ha interrogato il Sindaco per sapere perchè il Consiglio è stato estromesso da tale decisione, perchè non è stato redatto ancora un regolamento da approvarsi in Consiglio e nel quale siano indicati i criteri d'assegnazione degli alloggi e stabilite le eventuali condizioni.

Gli ultimi giorni della tessera del pane

Solo il 40 per cento della popolazione si serviva ancora dei tagliandi

Il tesseramento del pane e della pasta sta per finire. Il mese in corso è infatti l'ultimo del quadrimestre durante il quale è valida la carta annonaria distribuita in marzo. Per il passato questo periodo era dedicato dalla Sepral alla distribuzione delle nuove tessere; oggi invece queste non sono ancora giunte e tutto lascia ritenere che non saranno più inviate dal Poligrafico dello Stato. In ogni caso mancherebbe ormai alla Sepral il tempo materiale per la loro distribuzione.

Secondo le previsioni quindi il tesseramento dovrebbe finire entro il mese di luglio. Questa data sarebbe già stata concordata tra i tecnici dell'alimentazione ed i ministeri competenti. Per il mese di luglio, cioè sino all'abrogazione ufficiale delle leggi annonarie, verrebbe prorogata la validità delle attuali tessere.

Praticamente però, almeno per quanto riguarda la nostra provincia, il tesseramento era già finito da tempo. A questo proposito le cifre costituiscono la migliore e più probante dimostrazione: la provincia di Torino, secondo le statistiche alimentari, consuma giornalmente, per la panificazione, 2000 ql. di farina al giorno. Di questi almeno il 30 per cento, cioè 600 ql. provengono dal mercato libero. Nell'ultimo anno la Sepral ha infatti limitato l'assegnazione ai fornai a circa il 70 per cento del fabbisogno totale. Nonostante questo anche i 1600 ql. distribuiti giornalmente dalla Sepral si sono rivelati più che sufficienti per soddisfare le richieste di pane tipo tessera. I consumatori di pane tesserato, nel giro di un anno, sono infatti scesi a circa il 40 per cento dei torinesi titolari di carte annonarie. La differenza del 30 per cento, pari a 600 ql. giornalieri, viene tuttora utilizzata dai fornai per la confezione del cosiddetto pane bianco previo abburattamento delle farine dal 79,80 al 70,76 per cento.

Con l'abolizione del tesseramento, secondo quanto risulta, gli uffici della Sepral ridurranno il loro personale e saranno adibiti a compiti di studio, di statistica, e di sorveglianza nel campo alimentare. La tassa a favore della Sepral — 60 centesimi per ogni Kg. di farina — sarà mantenuta a carico dei grossisti.

In Valle di Gressoney

La Regione autonoma della Valle d'Aosta, Ufficio Turismo, comunica: «Proseguono, ad opera della Divisione Lavori Pubblici della Valle d'Aosta, i lavori di sistemazione del Vallone di San Grato, nel quale si era verificato un inizio di franamento, segnalato giorni addietro. Ogni pericolo per la zona sottostante è definitivamente scongiurato. I turisti sono cominciati ad affluire ad Issime e nell'intera Valle di Gressoney che si percorre con facilità, ogni ponte essendo stato riattato. La stagione estiva si prospetta molto favorevole, il tempo essendosi rimesso definitivamente al bello».

Riduzioni E.N.A.L. nei cinematografi: Nazionale, Olimpia, Ambrosio, Astor, Vittoria, Titania, Manzoni, Astra, S. Carlo, Hollywood, Adua, Sociale, Spezia, Lingotto, Colosseo, Eridano.

La banda dei ladri d'auto Il capo è riuscito a fuggire

Da tempo l'attività dei ladri di auto pareva assopita: sei o sette mesi fa la Questura aveva condotto un'energica azione «di pulizia», operando numerosi arresti e sequestrando decine di macchine rubate e nascoste in officine.

Riguardo a questo settore dunque la Mobile da allora tirava il respiro. Ma ecco, all'improvviso, un violento campanello d'allarme: nel giro di cinque giorni, cinque furti d'auto, «colpi» quasi tutti effettuati in centro, e specie nella zona delle banche (via Alfieri, via Arsenale, via Arcivescovado). Il dott. Alilio, accertato che i furti erano avvenuti tutti nelle medesime circostanze e rivelavano la stessa tecnica, disponeva un vasto servizio d'indagini: sottufficiali e agenti si mettevano in campagna, ben decisi a identificare questa nuova temibile banda.

Nel giro di solo 48 ore veniva così scoperto il capo-banda, un pericolosissimo lestofante, già condannato dai tribunali di Genova, di Pavia e di Torino. L'individuo aveva avuto la debolezza di vantarsi — nell'ambiente della malavita — dei cinque colpi eseguiti alla perfezione dalla sua «squadraccia». Ieri mattina all'alba, avuta la segnalazione che il furfante era in casa (un vecchio stabile in una piazza di Madonna di Campagna), la Mobile si recava per sorprenderlo. Ma gli agenti in casa non trovarono nessuno: il capobanda era riuscito a sfuggire.

Protesta dei repubblicani

La sezione torinese del Partito Repubblicano comunica il seguente o.d.g.: «La sezione del P.R.I. di Torino protesta vivamente contro il tentativo compiuto da agenti di M. S. debitamente autorizzati (tentativo subito stroncato) di presenziare nei suoi locali all'Assemblea degli iscritti. In questi sistemi il P.R.I. ravvisa un attentato alle libertà democratiche sancite dalla Costituzione».

Quattro banditi armati e mascherati legano e depredano un contadino

L'irruzione nella casa: pugni e calci alla vittima; il gruzzolo scovato, 150 mila lire - Appostamenti dei carabinieri

Una brutale aggressione a scopo di rapina è avvenuta domenica dopo mezzogiorno a Villarfocchiardo, nei pressi di Susa. In una casa isolata era rimasto solo il contadino settantaduenne Luigi Miletto; i familiari che abitano con lui erano fuori, e il vecchio s'era disteso su di un divano in cucina, schiacciando un pisolino dopo la colazione: ad un tratto nella casa entravano quattro individui mascherati, che il Miletto, causa il terrore e la costernazione provata, non sa che descrivere vagamente.

I quattro — tutti robusti e probabilmente giovani — destavano bruscamente il contadino: il Miletto tentava di aprir bocca, esterrefatto, ma sul capo e sulla schiena gli pioveva immediatamente una tale gragnuola di randellate, che, gemendo, s'accasciava al suolo semi-svenuto. Quando riprendeva completamente i sensi, s'avvedeva che i banditi avevano messo a soqquadro la casa e uno di essi teneva in mano un fascio di biglietti da mille (il gruzzolo che il Miletto aveva in casa: 150 mila lire in contanti e alcuni buoni fruttiferi). Ma i lestofanti non erano soddisfatti: si lanciavano sul disgraziato e lo percuotevano ancora, intimandogli di svelare ove tenesse l'oro. Il Miletto rispondeva di non possedere altro: allora i quattro lo legavano strettamente ad una seggiola, dandogli di quando in quando un calcio o un pugno per indurlo a parlare. Infine essi se ne andavano, constatato che il vecchio ormai aveva quasi perduto conoscenza. Ma prima di uscire gli gridavano: «E' inutile che corri a sporgere denuncia. Non ci prenderanno mai: noi passeremo in Francia».

Per quasi un'ora il poveretto restava sulla sedia, semi-imbelitio; finalmente, con terribili sforzi, riusciva a gettarsi a terra e a slegarsi: barcollando e perdendo sangue dal volto, il Miletto scendeva al paese e raggiungeva la casa della figlia. Un'ora dopo perveniva la denuncia al Comando dei carabinieri di Susa, i quali iniziavano immediatamente le indagini. L'inchiesta è durata tutto ieri. Sono stati eseguiti numerosi fermi di individui sospetti, che però, avendo offerto alibi inoppugnabili, sono stati rimessi in libertà. Sono in corso servizi di appostamento e di sorveglianza.

Le frodi al Genio Civile

La prima udienza al processo per le frodi al Genio Civile si è tenuta ieri all'ottava sezione del Tribunale (Pres. Auberi, P. M. Giustiniano). Mancava al banco degli imputati il principale di essi, l'ex-tramviere Fontana, che con molti milioni è riuscito a fuggire in Svizzera. Erano presenti gli altri undici imputati: Alfonso Mastrosimone, Costantino Miriscola, Giuseppe Giulietti, Elvesio Besotti, Piero Jorio, Donato Lo Mastro, Fiorantino Ferreri, Bartolomeo Manolino, Cesare Margini, Giovanni Manoni e Ciro Perrino.

L'udienza è stata sospesa e rinviata a oggi, perchè era assente l'avvocato di parte civile.

Il processo per calunnia: due condanne col condono

E' terminato ieri sera alla nona sezione del tribunale (pres. Caron Ceva) il processo a carico dei medici psichiatri prof. Allaria, e dottori Alberto Eugenio ed Emilio Lattes e di tale Maletto, attualmente ricoverata all'ospedale psichiatrico di via Giulio. Com'è noto essi erano imputati di calunnia nei confronti del prof. Vittorio Madon, che era stato accusato tre anni fa di appartenenza alle formazioni repubblichine e di gravi atti antipartigiani.

Il tribunale ha ritenuto responsabili della calunnia il Lattes e la Maletto che ha condannato rispettivamente a 16 e a 10 mesi di reclusione. La condanna della donna è stata minore in quanto le è stata riconosciuta la seminfermità mentale. Ad entrambi è stato concesso il condono di legge.

Il prof. Allaria è stato assolto per non aver commesso il fatto; il dott. Eugenio per insufficienza di prove. Il dott. Lattes è ricorso in Appello.

Il decapitato di Asti

L'altro giorno un uomo, all'arrivo del treno di Casale nella stazione di Portacomaro d'Asti, si gettava sotto il convoglio, restando orribilmente straziato: la testa veniva staccata di netto dal busto. Lì per lì non lo si era potuto identificare essendo il poveretto sprovvisto di documenti; ma poi i carabinieri, indagando, sono riusciti a sapere il suo nome. Si tratta di un torinese, il pensionato Pietro Penna fu Temistocle, di 74 anni, abitante nella nostra città in via Rondissone 6.

Contro i mutamenti tramviari

Non sono osservazioni nostre ma di lettori. E non lettori perdigiorno ma cittadini che lavorano per il pane quotidiano. Le abolizioni di certe linee tramviarie, le sostituzioni di altre, sono spesso i motivi di un abbondante epistolario che la posta c'invia ogni giorno.

L'abolizione di un tratto della linea 4, dalla Gran Madre a Barriera Piacenza, provoca proteste soprattutto da parte degli scolari, studenti, insegnanti e impiegati che fanno la spola quotidianamente tra corso Moncalieri e via Po, via Verdi, via Rossini, via Accademia Albertina.

E ancora: chi scendendo dalle vetture delle linee 20, 21, 22 deve raggiungere l'Ospedale delle Molinette o Cavoretto, deve fare a piedi un tratto notevole. Un lettore propone: «Perchè non fare della 4 una linea collinare da piazza Pasroiti (capolinea del 4 alla fine di via Cibrario) fino a Cavoretto? C'è — si risponderà — la linea 14; ma è tanto lunga, che si potrebbe limitare a piazza Zara».

Circa l'abolizione del 24 un altro lettore osserva che gli abitanti di corso S. Maurizio e di Vanchiglia per recarsi a Porta Susa e a Porta Nuova devono recarsi nientemeno che in via Napione o ai Giardini Reali, per prendere le vetture della 18. Tratto non breve...

In una notte rubarono cento damigiane di vermuth

Il processo per i furti in grande stile e a tempo di primato (in una notte svuotarono una cantina contenente, tra l'altro, cento damigiane di vermouth) con diverse condanne addolcite però dal condono di legge. L'imputato G. Mina difeso dall'avv. Giorsetti s'è buscato 5 anni di reclusione e 90 mila lire di multa, condonati 3 anni e diecimila lire di multa, pena interamente condonata a G. Nigra, difeso dall'avv. Pavesio, 10 mesi pure condonati. G. Patrià è stato condannato, difeso da Giulio e D'Aragona, per avere acquistato tutto quel vermouth, a 1 anno e 2 mesi, condonati. Ma ci ha rimesso la somma sborsata. Amaro vermouth! L. Necco, difeso dall'avv. Manari è stato assolto e per F. Daloni essendo morto è rimasta pure estinta l'azione penale e quindi se la vedrà coll'eterno Giudice.

G. Lovano che al cospetto del Tribunale è rimasto impavido col cappello in testa è stato giudicato matto e quindi assolto e rimesso in circolazione. Le difese l'avv. Auberti con una esposizione da medico psichiatra. G. Carbo si era schierato Parte Civile pel proprietario del vermouth rubatogli.

L'avv. Grassi presidente dell'Ass. Combattenti e reduci

Il Consiglio Direttivo della Sezione di Torino dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci ha proclamato l'avv. Carlo Grassi, presidente della Sezione di Torino.

I Concerto dell'Unione Culturale. — Stasera alle 21 il Quartetto Lulli, della R.A.I., eseguirà musiche di Mozart, Malipiero e Brahms, a Palazzo Carignano.

I parrucchieri in agitazione

I lavoranti parrucchieri minacciano di scendere in sciopero in seguito a vertenze di carattere economico sorte con i padroni. L'astensione dal lavoro — secondo quanto comunica il sindacato aderente alla C.d.L. — dovrebbe essere proclamata nel corso dell'assemblea di categoria indetta per venerdì alle ore 21 a meno che, prima di questo termine, i datori di lavoro accolgano le richieste salariali avanzate dai lavoratori.

Oggi invece dovrebbe aver luogo lo sciopero degli edili. Secondo le disposizioni impartite dal sindacato socialcomunista, gli edili propriamente detti ed i fornaciari della provincia di Torino, Novara, e Vercelli dovrebbero sospendere il lavoro dalle 12 alle 16. Infine ieri si sono riunite alla Camera del Lavoro le Commissioni interne del Gruppo Fiat per concordare l'atteggiamento da tenere oggi nel corso dell'incontro che avrà luogo con la direzione degli stabilimenti per discutere l'applicazione del superincentivo di produzione e la questione delle ferie infrasettimanali. Un'altra assemblea di C. I. della Fiat è stata convocata per oggi. Per la costituzione di un «Fondo solidarietà braccianti» la Camera del Lavoro ha invitato tutti i lavoratori torinesi a sottoscrivere un'ora di lavoro.

Al Consiglio Comunale

Il ricupero di 40 milioni del Commissariato combustibili

La seduta ha inizio alle 21,30. Presiede il Sindaco dott. Coggiola. A una interrogazione del cons. Chiarioni (u.q.) per conoscere quali provvedimenti il Comune intenda prendere per il recupero di 40 milioni perduti da esso nella gestione del Commissariato combustibili solidi (come è noto si sta svolgendo un procedimento giudiziario a carico di Aldo Passoni, ex-commissario dell'ente, e di altri, con imputazione di peculato), l'assessore Magistrello risponde che il Comune s'interesserà del caso, dopo conoscenza degli atti istruttori. Chiarioni insiste agitando la questione dell'eventuale recupero.

Circa la ormai vessata questione della linea tranviaria 4, Bertone (c.), Amedeo e altri consiglieri chiedono il ripristino del servizio fino alla Barriera Piacenza. L'ass. Guglielminetti promette di interessarsi perchè la linea sia ripristinata.

Il Sindaco comunica una lettera del cons. Bartolucci (p.s.l.) che si trasferisce, per ragioni di salute, a Rimini: egli dichiara di dimettersi. Chiarioni propone che, per un atto di fraternità, le dimissioni siano respinte. La proposta è accettata senza che si proceda a votazione.

A proposito di problemi di fognatura (costruzione d'un canale nero e d'un canale bianco in via Bava) si accende una discussione. Per i lavori era stata indetta un'asta che andò deserta: si passò quindi a trattative private. Piero Passoni (p.s.l.) e Reviglio (d.c.) muovono critiche. Ma, messa a votazione, il documento viene approvato.

E' rinviata la discussione sull'aeroporto civile di Caselle (concessione dello Stato alla Città di Torino).

Il Consiglio passa quindi in seduta segreta.

Attore morto in un incidente

Comunicano da Asti che un incidente mortale è accaduto ieri mattina alle 9 nel viale Vittoria, di quella città. L'attore Stefano Salvini, non meglio conosciuto, appartenente alla compagnia di prosa «Carro di Tespi Mario Ruta», che da qualche giorno agisce ad Asti, si impossessava uni[illegible] al meccanico Tiziano Biamino, di 26 anni, residente ad Asti in via Natta 13, di una motocicletta «Guzzi» targata CU 3000, di proprietà del rappresentante Valeriano Baragiotto, residente ad Alba in via Cuneo 9, che si trovava nel recinto del teatro, senza chiederne autorizzazione al proprietario.

Il Salvini e il Biamino erano alquanto alticci: guidava l'attore, ma in una curva la macchina andava a cozzare violentemente contro un muro. Nell'urto la moto andava a pezzi e il Salvini riportava così gravi ferite, per le quali decedeva mentre veniva trasportato all'ospedale. Il Biamino riportava diverse fratture e contusioni in più parti del corpo. E' stato ricoverato nel nostro ospedale con prognosi riservata.

La festa benefica al Castello di Stupinigi. — I distintivi che danno diritto all'ingresso al Castello nel pomeriggio di giovedì vengono distribuiti da oggi nel Salone della biglietteria de «La Stampa».

BORSE

Il mercato si è rivelato pesante, a [illegible] di una linea irrazionale [illegible] sul [illegible] del generale disagio: vendite incidenti di Tessili hanno fatto breccia nell'equilibrio dei comparti maggiori; a fianco delle Fibre sono state vendute le Fiat e con maggiore cautela le altre voci primarie. Il listino ha allargato il pessimismo alle altre voci con punte particolari per qualche voce di secondo piano. Titoli di Stato pure pesanti. Dopoborsa ben tenuto. Le azioni Rumianca sono state trattate ex-cedola. Intitoli Rumianca: a premi: mese 0,96, rata e chiusa 0,96, pagato 56.

TITOLI	10	13	TITOLI	10	13
Ren.02	71 75	71 —	Fiat	317 —	316 —
Red.3½	79 70	79 —	Ierita	32 75	31 —
» f. e.	79 70	79 —	Bavigl.	485 —	477 —
Red5½	75 70	75 50	Ambros.	262 —	258 50
» f. e.	76 —	75 60	[illegible]	201 —	199 —
Red5%	99 60	99 20	Mont.	2040	2030
» f. e.	99 70	99 90	Finsid.	565 —	520 —
Red5½	96 50	95 50	Ilva	267 —	259 —
» f. e.	96 50	95 50	Ansald.	170 —	170 —
Rid5½	74 95	74 60	Viscosa	5305	4970
» f. e.	75 —	74 60	Fibre L.	2440	2290
» 5%	97 10	96 70	Cir	3650	3650
» f. e.	97 10	96 [illegible]	Schiap.	515 —	500 —
Bn50-1	100 20	99 50	Azzo	965 —	940 —
» 50-11	100 20	99 60	Ferm.	111 —	81 —
» 51-1	100 65	100 55	M.pont	1687	1389
» 51 4	97 60	97 60	Montecat	188 —	179 —
Bo. 50	99 95	99 50	Zucch.	792 —	720 —
Fer3%	65 —	65 —	Unione	310 —	300 —
ss 4%	94 75	94 75	Cart.It.	2675	2650
Irmi4½	109 —	110 —	Burgo	2680	2670
Irmi4½	160 —	160 —	Paroll.	3500	3500
Ford½	90 —	90 50	Toro F.	690 —	690 —
»5% 33	84 —	84 —	M.A.I.	8500	8500
»5% 37	82 —	82 —	Italia	88 —	85 —
S.Paolo	91 —	91 —	Valdor.	3050	3025
» 4%	93 —	93 —	Mar. E	695 —	682 —
» 3,5%	83 75	83 37½	Ital.	930 —	900 —
Migl.	77 50	77 50	Borde	40 —	40 —
» 4%	76 —	76 —	Fornar	605 —	605 —
[illegible]	82 —	79 50	Alem	250 —	250 —
» 7%	95 15	95 15	Watt.	485 —	485 —
Pirel.5	94 —	94 —	Paren.	430 —	430 —
Fiat 5	159 —	153 —	Gilard.	908 —	900 —
Olivetti	109 —	106 50	Prigi	116 —	112 —
A.Gen.	[illegible]	6100	Saffa	950 —	905 —
» Toro	[illegible]	7950	Lig.gas	500 —	490 —
Medit.	[illegible]	1890	Talco	5600	5400
Mariti.	2115	2010	Borsal.	9925	9800
Ter. M.	107 —	105 —	Coton.	2400	2300
Italgas	[illegible] 90	77 —	Pinas	965 —	930 —
Sip	[illegible]	795 —	Lanco	3150	3100
Terni	[illegible]	331 50	Aminto	1140	1120
P.O.G.	397 —	380 —	Am.P	1330	1290
Unes	360 —	360 —	Florio	420 —	410 —
Sme	2800	2780	Bant. S	3125	3125
Sava	1590	1500	Silos	5200	[illegible]
Morelli	535 —	510 —	Elisan.	3650	3650

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York: vera, 575, chiq. 575; Svizzera 141. Valute invariate.

Cambi internazionali: sterlina oro [illegible], marengo 8775-8800; sterlina b. b. 1866-1876; dollaro b. b. 673-680; franco franc. 174-176; fr. svizzero 157,7-158,[illegible]; oro fino 1080-1040; argento 13,800-16,300.

Italia-U.R.S.S. — Domani alle 21, nel salone di palazzo Carignano, il dott. Ugo Casiraghi parlerà sul tema: «Il cinema sovietico».

Truffa alle vittime di guerra — Persone non autorizzate procedono alla raccolta di fondi per i piccoli mutilatini e per le opere assistenziali dell'Ass. Naz. Vittime Civili di Guerra. Quest'ultima prega gli offerenti a voler fare i versamenti unicamente agli uffici di via Corte d'Appello 14, tel. 40-[illegible].

SPETTACOLI

"Firenze-Bologna, si cambia,, di Gaspare Cataldo

Nelle prime scene v'è gran trambusto, tra Giulia, l'amante Franco, Olga la madre, e l'avvocato Cesare, perchè si attende che il marito di Giulia risponda ad una proposta di divorzio, anzi di annullamento di matrimonio. Giulia, poverina, vuol finalmente uscire da una posizione incerta e odiosa, e sposare il suo Franco. Tale l'aspetto della commedia al principio. Giulia la vittima, e bricconè il merito che ha vent'anni più di lei, e che una sera, or son tre anni l'abbandonò, all'improvviso, nè si fece più vivo. Ora lo hanno ripescato a Losanna; e Lorenzo non risponde ma arriva. Che cara persona. Lo capite subito che la chiave di tutto l'ha in tasca lui. E' calmo, un po' freddo, comprensivo; chiede perdono alla moglie, simpatizza con l'amante. Che storia è questa? Presto spiegato. Giulia è una piccola ipocrita. Quell'amante non se lo è fatto ora, per l'assenza del marito; ma fu anzi la ragione della fuga di Lorenzo. Quando questo galantuomo scoperse il tradimento di Giulia, non diede in escandescenze, non sparò: fuggì. Che poteva fare di meglio? Ed ora ha in mano i dadi; e non si vendica. Soltanto dimostra a Giulia che Franco è un brutto tipo, uno sfruttatore; e dimostrato questo, e fatta una tenera dichiarazione (nel suo cuore, di lui marito disgraziato, Giulia c'è rimasta sempre), in attesa dell'inevitabile riconciliazione, la commedia è finita. La «Compagnia del Teatro Comico» ha rappresentato iersera al Carignano questa commedia di Gaspare Cataldo; e il pubblico ha applaudito ad ogni atto Umberto Melnati ha mantenuto un tono tra il serio e l'ameno, che si addiceva al personaggio di Lorenzo, e che gli valse cordiali battimani. Recitarono con lui Christy Cleyn, Corrado Annicelli, Delizia Pezzinga, Loris Gizzi. f. b.

* *

Questa sera, alle 21, la «Compagnia del Teatro Comico» diretta da Umberto Melnati rappresenterà: «La zia di Carlo» di Thomas Brandon; domani sera: «Nemo di sera» di Sergio Pugliese (novità); giovedì: «La capannina» di Roussin (novità).

Conservatorio

Con tre saggi, ai quali è intervenuto un pubblico numerosissimo, s'è conchiuso l'anno scolastico del Conservatorio di Musica; saggi che più di una volta hanno superato la dimostrazione pratica e toccato l'interesse come di veri e propri concerti. Nomi di grandi artisti e di ottimi didatti, titoli di opere eccellenti e di pezzi sparsi, costituirono i programmi, che comprendevano anche musiche di contemporanei e di esordienti. Tutti gli insegnamenti erano rappresentati, in modo solistico o collettivo, e gli applausi e gli auguri e ogni esibizione furono un evidente premio agli studiosi e all'Istituto, diretto dall'illustre maestro Ludovico Rocca.

Programma autunnale dell'Ente Lirico comunale

Sotto la presidenza del Sindaco si è riunito in Comune il Comitato direttivo dell'Ente Autonomo Lirica e Concerti della Città per l'esame riassuntivo dell'attività dell'Ente stesso durante l'esercizio 1948-1949 che si chiude col 30 giugno corrente in pareggio. Le manifestazioni effettuate dall'Ente in quest'anno hanno consistito nel Ciclo Verdiano allestito nell'autunno scorso con quattro opere del grande Maestro, e nella stagione primaverile 1949 al Teatro Nuovo con due oratori, cinque opere e quattro balletti; in totale, trentun spettacoli. Il comitato ha poi prese le disposizioni di massima per la prossima stagione autunnale in coincidenza delle progettate Mostre internazionali che si terranno nella nostra città.

TEATRO PARCO MICHELOTTI — Sabato si riapre, per la stagione estiva, il Teatro Parco Michelotti con una rappresentazione dell'opera «La Traviata», protagonista il soprano Lina Pagliughi.

AL REPOSI: *Per te ho ucciso,* di N. Foster

Un cadavere apre e un cadavere chiude la vicenda di *Per te ho ucciso* («Kiss the blood off my hands»), che è quella di un giovane, intaccato nel fisico e nel morale dalla guerra e dalla prigionia, il quale commette un assassinio, ed è poi aiutato e protetto da una romantica infermiera che vuole redimerlo e s'innamora di lui. Ma l'idillio è disturbato dal solito bieco ricattatore, il quale sapendo del delitto, vuol far pagare assai salato il suo silenzio. Costui simboleggia il male che vorrebbe rimpossessarsi del giovanotto e distruggere l'opera dell'infermiera. Ricattatore e al tempo stesso satiro, egli stende gli artigli sulla gentile fanciulla, che dandogli di piglio a un paio di forbici lo ferisce mortalmente. Con questo secondo cadavere sulla coscienza, che cosa resta a fare ai due giovani se non fuggire sotto altro e speriamo più benigno cielo?

Il difetto del film, diretto abilmente e bene interpretato dal rude Burt Lancaster, dalla soave Joan Fontaine e dall'ottimo Robert Newton, è in una certa freddezza e meccanicità di tono e di sviluppi. Accurata la ricostruzione ambientale di una Londra borghigiana e intrisa di nebbia.

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Teatro Comico U. Melnati; ore 21 «La zia di Carlo» di T. Brandon.
Reposi: Marisa Maresca, Walter Chiari in «Mi sento allegro».
Metropolitan (via Roma): Sagra del Cinema «La marsigliese», spettacolo gratuito.

Mostra Intern. Art-Club Palazzo Carignano. Orario 10-12,30 16-20.
Mostra Pittore B. Giellio, via Bertola 43. Ore 16-20; chiusura 20-6.

Club La Florida (p. Solferino, tel. 42-832): ore 21-1 Orchestra Floridia; canta Aldo Donà.
Lido Gay: ore 21 Angelini e la sua Orchestra.
Giardino Danze Moda (Valentino) 21 Orch. Allegriti c. Laris-Maccero.
Bischenduell Lutrario: 21-24 Orc. Ritmica Hawayana, c. S. Merlini.
Pagoda Danze: 21 Orch. Scala d'Oro, Mº Canfora, C. F. Petrene.
La Serenella: 21 Orch. Baudino, canta Gigi Beccaria.
Pattinaggio Rotelle via Magenta 11. Ogni giorno dalle 9 alle 23.
Morrisappuscini 21,04 danze.
Chalet Valentino 21 Orc. Lotti.
Salette Danze 21 Orch. Martra.
Danze S. Martino 26: 21 In. grat.
Eden Danze p. Statuto t. 44-765 Or. Zeme, c. Nella Colombo-Vatleti.

RISTORANTE S. GIORGIO
(Valentino, tel. 680-121)
Grande successo hanno ottenuto ieri sera il cantante
TONY STELLA
il violinista Callegaro ed i suoi solisti che si esibiscono ogni sera in nuovi ritmi e canzoni.
Questa sera grande serata
Nasce una stella
indetta dagli «Artisti Associati». Ricchi premi offerti dalle Ditte Harlem, Fiery, Ariorio ecc.

DANZE APOLLO
Tutti i martedì giovedì, sabato e festivi alle ore 21 grandi trattenimenti danzanti, crescente successo
ORCHESTRA FRANCO BORGIONI
Questa sera a tutti in omaggio gli squisiti Amorini.
Ingresso libero al dancing senza aumento di consumazione. Posteggio macchine; tram 2 9 14 19, t. 200-714, largo Enrico Giachino 91.

Nel profumato giardino dell'
ALHAMBRA DANZE
Via Nizza 90
anche stasera vi saranno offerti premi Rumianca, Orch. Cuminatto, canta A. Corsi. Valevole l'invito rosa. Org. Diavoli Azzurri.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Antonio di Padova» A. Fiorelli, S. Pampanini, Fabrizi.
Astor: «Amarti è la mia dannazione» Ray Milland, A. Todd (locale refrigerato ad aria condizionata).
Corso: «L'ostaggio» Errol Flynn, Julie Bishop, H. Dantine.
Doria: «La luna è tramontata» Sir Cedric Hardwicke (locale refrigerato ad aria condizionata).
Lux: «Enamorada» con Maria Felix e Pedro Armendariz.
Metro-Cristallo: «La lucciola», J. Mc Donald. Matt. 10,30 e L. 150.
Reposi: «Per te ho ucciso», J. Fontaine e Rivista M. Maresca.
Torino: «Quattro mogli», Maria Denis, Fosco Giachetti. Ap. 14.
Vittoria: «L'urlo della città», Victor Mature, Richard Conte.

Alexandra: «In nome della legge» Massimo Girotti, Jose Salinas.
Alpi: «Strada senza nome».
Ariston: «La moglie ricca», B. Stanwyck, Van Heflin, C. Coburn. Film Metro. Platea L. 100.
Augustus: «Cenerentola» con Lori Randi, Gino del Signore.
Faro: «Luna senza miele» techn.; E. Williams. Locale refrigerato.
Hollywood: «Anima e corpo» con John Garfield, Lilli Palmer.
Ideal: (Il locale più fresco di Torino) «Torna a casa Lassie!» technicolor. R. Mc. Dowell, D. Crisp.
Lamarmora v. Cernaia 14 t. 40-606 «Codice d'onore» Alan Ladd.
Massimo: «L'uomo dei miei sogni» Ginger Rogers, C. Wilde.
Nazionale: «Il sipario di ferro», Gene Tierney, Dana Andrews.
Principe: «Giulietta e Romeo», Norma Shearer. Locale refrigerato.
Statuto: «Strada senza nome».

Asti: «Fiume rosso» con John Wayne, Coleen Gray e M. Clift.
Mignon: Donna di quella notte. E.
Olimpia: Sotto il sole di Roma.
Po: «Preferisco il manicomio».
P. Nuova: «Argento e sangue».
Regina: Battaglia bomba atom. V.
Romano: «Strada sbarrata» e Rivista Ferrero 18,30 e 21,15.
S. Felice: «L'ultimo pellirossa».

Esperia: «Danzatrice Singapore».
Imperiale: «Legione eroica». Var.
Italiano: Un marito ideale. Col.
Vinzaglio: «Diavoli Rossi».

Eliseo: «Fiamme sul Messico».
Frejus: «Treno ferma a Berlino».
S. Paolo: «Frontiere selvaggie».

Corallo: t. 60-861, ap. 15: «Il fuorilegge» Alan Ladd, V. Lake.
Radium: «Anna Karenina».
V. Veneto: «L'uomo del West» con Gary Cooper. Successo.

Astra: Fuoco a Oriente. Andrews.
Bernini: «L'inseguita». Bellia.
Excelsior: Incontro senza domani.
Odeon: «Ombre malesi» B. Davis.
Star: «Salomè». Technicolor.

Adua: «Sfida King-Kong» Varietà.
Aurora: «Montecassino».
Brescia: «Rinnegati», Varietà.
Fortino: «Ladri di biciclette» Comp. Riviste E. Giabotto.
Nord: Vento di primavera, Grant.
Palermo: «Anime in delirio».
Sociale: Duello a S. Antonio. Techn.

Colosseo: «Rinnegati». Technic.
Italia: «Manette e fior d'arancio» e Comp. Riviste ore 21.
Moderno: «Amanti della morte» e «Sangue sulla prateria», 2 films.
Piemonte: «Moglie di giorno».
Spezia: «Fra' diavolo» Crib-Orch.

Apollo: «Fuga in Francia».
Diana: «Congiura di Barovia».
Dora: «Cavaliere in nero».
Edera: «Arsenio Lupin».
Lucento: Albero cresce Brooklyn.
Roma: «Fuga a due voci».

ECHI DI CRONACA

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra. — 12,55: Canzoni - 13,25: Orchestra Killing · 14,10: Orchestra Barzizza · 14,55: Cinema - 17: Pomeriggio musicale - 18,20: Orchestra Barimar 18,30: Romanzo sceneggiato: «Papà Goriot» di Honoré De Balzac · 19,35: La voce dei lavoratori · 19,55: Orchestra Ferrari - 21,5: «Bocca...ili!» · 22: Novelle · 22,20: Orchestra · 22,55: Panorami di America · 23,30: Musica da camera.
Rete Rossa. — 13,29: Incontri musicali · 13,55: Arl. · 14,20: Borsa di Torino · 18: Orchestra Galliani · 15,30: Musica da camera · 19: Musica operettistica · 20,55: Rosso di sera · 21: «Andrea Chénier» di Umberto Giordano.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: *temperatura massima* +27; *minima* +17,2; *media* +21,1; *umidità* 49%; *pressione* 747,1; *vento sud debole, cielo sereno.* — Previsioni: tempo buono su tutta la regione; temperatura in aumento.

STATO CIVILE

Gandiglio Federico di Antonio, ore 58, v. Mondovì 6; Caligaris Evasio fu Pietro, a. 60, v. Cernaia 14; Moglia Giuseppina v. Gusetti, a. 73, v. Donna 34; Rubino Lucia v. Gariglio, a. 78, str. della Viola 187; Scaglia Giuseppina di Alberto, g. 2, v. Orsea 24; Musso Margherita m. Scarafia, a. 84, c. U. Sovietica 360; Cortellino Teresa ved. Crocchia, a. 67, c. U. Sovietica 34; Borio Domenico fu Giuseppe, a. 67, ist. Rip. Vecchiaia; Marengo Eraldo di Natale, a. 80, R. Vile; Lasa Alessandro fu Stefano, a. 81, Birago di Vische; Dieme Ippolito fu Israel, a. 76, Osp. Evangelico; [illegible] Giovanni fu Francesco, a. 55, S. Salvario; Francese Giuseppina fu Luigi, a. 84, Aol. Martini; Colli Giovanni fu Giacinto, a. 65, San Luigi; Fassio Silvano di Floriodo, a. 3, Cottolengo; Giusti Incoldinda di Romano, a. 17, idem; Arnaudo Barbara di Antonio, a. 58, idem; Pinotto Maria fu Ottavio, a. 79, idem; Ramino Giovanni fu Vittorio, a. 74, idem; Pastore Annibale fu Salvatore, a. 76, Molinette; Dadone Giovanni di Giacomo, a. 57, S. Giovanni; Prasalo Miranda di Marcello, mesi 11, Amedeo di Savoia; Collino Giovanni, a. 58, c. Gabetti 2; Bruyda Bruno Riccardo fu Giovanni, a. 70, v. Bussiva 12; Botta Teresa v. Graglia, a. 66, v. Massèna 55; Lanza Emilia fu Bernardo, a. 66, v. Genova 26; Sacchetti Elina v. Donaschi, a. 72, v. Giobert 34; Ferrero rag. Giorgio fu Cipriano, a. 53, v. Am. Vespucci 51; Gaveglio Giuseppina v. Bruno, a. 74, v. Massena 57; Vermiglione Margherita v. Rovelotti, a. 85, v. L. Bruni 57; Bigliotti Mario fu Francesco, a. 63, v. Valgioie 48. Morti 31 - Nati 50.

Manon 1942

Al romanzo, signor Lenormand, al romanzo! esclamava venticinque anni or sono un critico di *Action Française*, Lucien Dubech, uscendo dal teatro dove avevano rappresentato *Le simoun*. E certo questo drammaturgo già celebre e ora quasi dimenticato, di cui ci erano rimasti nella memoria soprattutto i quadrettini dei *Ratés*, pel suo gusto delle anime complesse e tormentate, immerse in paesaggi e sfondi simbolici: l'acqua e la nebbia del *Temps est un songe*, la montagna del *Dent Rouge*, il deserto del *Simoun*, e per la sua tecnica minuziosamente descrittiva, mostrava qualità di romanziere. Più agevolmente si sarebbero infatti riunite e composte in un insieme armonioso, le troppe scenette che si succedevano con ritmo cinematografico, facendo disperare i direttori di teatro, e stancando il pubblico. E quanto di melodrammatico e violento c'era nei temi non si disperderebbe, l'analisi psicologica giovando alla chiarezza. Così, dopo la prova di qualche volume di novelle, ecco Lenormand, con *Une fille est une fille* (ed. Flammarion, 1949) entrar nel vivo, e darci la *Boule de suif* della guerra del 1940, inserendovi lo spunto di *Manon Lescaut*.

Là dove Maupassant era andato diritto, fermo nell'avversione ai tedeschi che gli faceva ispirare sensi patriottici a una ragazza di buoni costumi (e ribadì il colpo in *Mademoiselle Fifi*, con la coltellata all'ufficiale degli usseri, il nascondiglio sotto la protezione del parroco, il matrimonio finale) e nel porre a ludibrio coloro che blandivano l'occupante, H. R. Lenormand ripiega. Il mondo è cambiato: nella Francia 1942, anche le ragazze come Renée non hanno più odio, nè ribrezzo, e il solo *résistant* è guardato male, come un disturbatore pericoloso e ridicolo. Poco importa che l'amico del cuore di Renée, minacciato di deportazione, si decida a scappar nel *maquis*, ma ci vuole del bello e del buono per sospingervelo, perchè si stava così bene a far l'amore in riviera, mentre la fanciulla pensava al *ménage* con fruttuosi lavori pomeridiani e notturni, grazie agli ufficiali della Reichswer e italiani penetrati sulla Costa Azzurra.

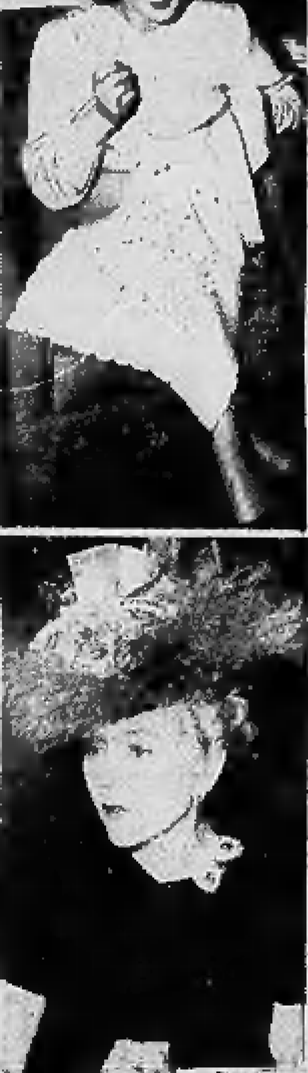
Ciò che colpisce, in *Une fille est une fille*, non è la figura della protagonista, ormai senz'altra novità nei confronti delle innumerevoli compagne all'infuori di una più acuta intelligenza e vigile coscienza del mestiere (ma già Sheila Cousins in *To beg I am ashamed*, «Mi vergogno di mendicare», le potè servir di modello) bensì il mondo che l'attornia, dal falsario al padrone del bar, dal cameriere ruffiano al gaudente annoso, dall'olandese cliente sentimentale, a quelli stomachevoli. Siamo tra il '42 e il '44, e sotto il regime di Pétain e di Laval la Francia si affloscia, gli omuncoli badano a rubacchiare, le ragazze a sbarcare il lunario: tutto il resto non ha importanza. Alla frontiera spagnuola continua ad affluire gente con cinture d'oro e pacchi di gioielli, e respinta su Biarritz seppellisce quattrini e monili in giardino, e vive paurosa ed abbietta. Anche Renée fa il suo colpo a spese di un vecchio ganimede, ma la governante spagnuola di costui la mette in fuga, e il trafficante marsigliese le soffia il gruzzolo e la lascia spoglia, ricattata, affamata, ridotta alla prostituzione clandestina.

Il Desgrieux di *Une fille est une fille* è il solito pittor da strapazzo, il quale prima s'inalbera, e poi fa conto che il denaro sia suo, passa dalla gelosia all'indifferenza, e recita, nelle ore che Renée è libera, le tirate passionali che le fanno bollire il sangue. Personaggio nauseabondo senza neppur l'attenuante della giovinezza e inesperienza estreme, e sorretto soltanto dalla frenesia sensuale e sentimentale che suscita nell'amica. Giacchè il maschio è Renée e non Pierre, disceso al nobile ozio del mantenuto, fin quando l'incalzar delle S. S. lo rigetta alla macchia, mentre la ragazza, dopo una patetica lettera di congedo con biglietti da mille nella busta, cambia quartieri, e nei caffè di Nizza ricomincia a nuovo.

Lenormand si è sempre sentito attratto, direi quasi morbosamente, dall'analisi e rappresentazione del disfacimento fisico e morale, e i *Ratés*, i vinti, mostravano appunto il lento insabbiarsi di uno scrittore e di un'attrice, sino al livello dei protagonisti di *Une fille est une fille*; ne costituivano una prima prova drammatica. Nel romanzo, cade ogni rispetto convenzionale, anime e corpi son nudi, regna il più assoluto cinismo. E l'amore stesso assume un aspetto meccanico, di un congegno che con quei due elementi funziona, e altrimenti si arresterebbe. La profonda malinconia che deriva dall'usura dei sensi si sviluppa, e il libro n'è tutto intriso. Nessuna considerazione morale può trattenere Renée, bionda fragile e nervosa, già sciupata a trent'anni, un cerchietto d'oro alla caviglia, figlia casuale di una madre che faceva e forse tuttora fa lo stesso mestiere e di un leguleio da malavita; e i vaghi e provvisori scrupoli di Pierre cedono subito. Siamo allo stato di natura, dietro il paravento della società, e di un vocabolario pudico.

La poesia di Lenormand nasce al momento in cui gli eroi toccano il fondo, sono inghiottiti dalle sabbie mobili della passione, tendono ad annientarsi. Possiamo esser certi che Renée, distesa nel letto dell'albergo di Nizza dove si rifà la cosa e cicatrizza il cuore, troppo stanca per scendere a comprar il sonnifero mortale, troverà un giorno la forza per questo gesto conclusivo. Stanchezza di vivere: il desolato, lucido, arido romanzo di Lenormand è ben del nostro tempo.

Arrigo Cajumi



Istantanee a Hollywood: Alida Valli e la intramontabile stella Mary Pickford

EMIGRANTI IN ARGENTINA

Grossi guai quando si sbarca

Senza illusioni, aver giudizio - Gli italiani non sono più pazienti - Mediocre selezione in partenza, intoppi burocratici, difficoltà da sormontare

(Nostro servizio speciale)
Buenos Aires, giugno.

L'Albergo degli Emigranti, o per meglio dire degli Immigranti, sorge sul porto, accanto agli uffici dell'Immigrazione. E' un vasto edificio che sa di caserma. In grandi camerate, divise per sesso, si allineano i letti. Mangiano seduti a lunghe tavolate e all'ultimo piano v'è un ufficio di smistamento e collocamento. Le mogli, i bambini passano lunghe ore sulle panchine del cortile ad attendere il il ritorno del capifamiglia in giro per l'immenso città a cercare un posto, un'amicizia protettrice, un alloggio.

Vita gravosa

Da quando l'ingresso in Argentina è disciplinato da norme di rigido controllo, l'immigrazione si incanala in tre categorie. Coloro che sono richiamati da familiari già residenti qui; coloro che sono ingaggiati da ditte private, con lavoro specificato; e infine coloro che sono stati scelti direttamente dal governo per lavorare in opere pubbliche o, nell'interno, nelle grandi aziende. Sono questi che in attesa di venire smistati ci fermano nell'Albergo degli Immigranti, e sono questi che danno motivo a molti problemi inerenti alla mano d'opera italiana, problemi in gran parte tuttora insoluti. Intanto è molto discutibile il criterio con cui viene fatta, in Italia, la scelta di questi emigranti.

Prevalgono troppo spesso raccomandazioni, interferenze personali e invece di tenere rigido conto delle qualità professionali si tien calcolo della smania intemperante dei più accesi, dei più illusi o dei più interessati a venire in Argentina. Nessuno di questi aspiranti sa veramente che cosa troverà arrivando. Lasciano Genova o Napoli con un bagaglio povero di cose ma grande di illusioni e credono che l'Argentina sia terra di Bengodi, dove la fortuna è a portata di mano. E la realtà è ben diversa. L'Argentina è, sì, un paese fortunato, ricco di risorse, vasto, al riparo delle contese europee, ma non ci si raccoglie l'oro al solo curvarsi.

Le condizioni di vita, come in tutti i paesi ricchi, sono gravose. Gli stipendi, in ispecie quelli iniziali, appaiono subito inadeguati per i nuovi arrivati che devono provvedere a sè stessi e quasi sempre anche ai familiari indigenti lasciati in Italia. Le difficoltà di un alloggio sono molte e sovente insormontabili. Vi si aggiunge l'impaccio iniziale che produce la lingua nuova e meno facile di quel che sembra, le lungaggini burocratiche per l'avviamento ai cantieri di lavoro, le tentazioni della grande città, la disparità di trattamento fra lavoratori argentini e lavoratori immigrati perchè i sindacati locali non aprono a questi ultimi braccia accoglienti e il trattamento pertanto anche riguardo alle previdenze sociali acquista una disparità irritante.

Assistenza spirituale

Tutto questo si assomma provocando spesso l'intemperanza degli emigranti crudelmente delusi nelle loro chimere. Protestano. Alcuni, più insofferenti, chiedono l'immediato rimpatrio. Altri assediano le anticamere degli uffici consolari e ministeriali per chiedere riparazioni a presunti torti. E gli argentini, stupiti di questo contegno che non sospettavano negli umili italiani e che è tanto diverso da quello degli italiani di una volta, esclamano che questa non è più l'immigrazione proficua e bene accetta di prima. Gli è che gli italiani ora sono abituati a un tenore di vita più elevato e lasciano la Patria proprio perchè vedono difficile mantenerlo in Italia, ma mai si rassegnano a sopportare qui le stesse privazioni. Non hanno la virtù della pazienza che è la prima necessità dell'emigrante. Sono mancati loro corsi preparatori specifici circa il lavoro da svolgere qui, illustrazioni circa il tono di vita argentina, disciplina morale.

Qui non hanno trovato nessuna adeguata assistenza spirituale, e di questo va fatta colpa alla chiesa che non si è occupata o si è occupata male del problema, e così sorge da una parte lo scontento e dall'altra, da parte argentina, la diffidenza che suggerisce di cercare nuove fonti umane fuor da quella tradizionale, italiana. E ora si accarezza l'idea di attrarre qui un'immigrazione tedesca, ma si dimentica che il tedesco non si amalgama come l'italiano locale, non diventa "argentino" come lo sono diventati molti italiani venuti qui nelle generazioni passate. Visitando questo campionario di umanità che è l'Albergo degli Immigranti vi trovo anche operai specializzati chiamati da officine aeronautiche governative e che giunti sul posto di lavoro si sono sentiti dire che non c'era più bisogno di loro, e che pertanto "la merce in arrivo era respinta". Sono avviliti e scorati, in attesa di rimbarco. L'avventura argentina per essi è fallita prima di cominciare. E questi, tornando, porteranno in Italia notizie deprimenti che ingigantite di bocca in bocca faranno apparire le cose peggiori di quello che sono.

Il governo argentino si dà da fare per risolvere, assieme con gli uffici italiani preposti al problema, tutte queste difficoltà che sono periferiche più che centrali, di esecuzione più che di indirizzo, ma non sempre gli organi rispondono alle direttive impartite, sempre invece intervengano ritardi burocratici che esasperano i lavoratori i quali non hanno in verità la possibilità di aspettare a lungo.

E' vero, tutto non si può risolvere magicamente, con la sola reciproca buona volontà, bisogna procedere per gradi, rimediare un poco alla volta agli inconvenienti di questo afflusso umano. Da una parte l'immigrante deve essere meglio preparato a questa trasferta che non è così semplice come pareva, e che non può essere l'avventura garibaldina di un tempo; dall'altra bisogna impiantare tutto un sistema agile, pratico, soprattutto umano, ad personam, che abbia la possibilità e l'elasticità di risolvere caso per caso tutti i problemi che si presentano. E soprattutto bisogna risolvere il problema capitale delle case che incombe sull'Argentina. Non si può intensificare l'immigrazione da qualunque parte provenga se non si dà a questi nuovi arrivati un tetto. Siano italiani o slavi o polacchi o tedeschi, tutti la notte hanno bisogno di un letto dove dormire. E' questo il punto nero numero uno di tutto il problema e, risolto questo, le altre soluzioni diventeranno tutte più semplici e più naturali.

Alessandro de Stefani

Le ultime previsioni sul prossimo raccolto

Roma, 13 giugno.

In base alle ultime previsioni calcolate dall'Istituto centrale di statistica tramite i propri organi tecnici periferici, la produzione del frumento era prevista alla data del 31 maggio u.s. pari a 62 milioni e 400 mila quintali circa, con un aumento dell'1,6 % in confronto della previsione del 15 aprile.

In particolare nelle regioni settentrionali l'andamento stagionale ha in alcuni luoghi migliorato (Piemonte, Lombardia, Liguria), in altri peggiorato (Veneto, Trentino, Alto Adige) la coltivazione, ma nel complesso l'odierna previsione è in leggero aumento (1,7 %) riguardo a quella precedente. A sua volta nel complesso del Mezzogiorno, nonostante le migliorate previsioni della Campania (più 17,0 %), la situazione è peggiorata (meno 6 %). Infine, mentre in Sicilia attualmente si prevede una produzione dell'11,5 % superiore a quella prevista al 15 aprile, in Sardegna la situazione è nell'insieme rimasta immutata.

Marfisa all'osteria

E' chiaro, è sottinteso che le donne dell'Emilia e di Romagna, orgogliose, battagliere, si caccino nei tumulti, senza che altri se ne debba scandalizzare

(Dal nostro inviato speciale)
Ferrara, giugno.

Ma perchè non sono rimaste a casa, a fare la calza e a badare ai bambini? Che guai andavano cercando in quello scompiglio? E' la domanda che molti si rivolgono a proposito delle scioperanti, dimostranti e ribelli alla polizia, ai «boia di signori», ai preti, ai crumiri, le quali giostrano ora in questo ora in quel luogo dell'Emilia, fra il rombo delle *jeeps*, le grida della folla, gli spari dei mitra e delle bombe. E pensano, quelli che domandano, a Maria Margotti, la bracciante d'Argenta, non più giovane, vedova e con due figlie, uccisa a Molinella; a Jolanda Bertaccini, l'operaia di Forlì, sposa matura e con due figli anch'essa, che giace all'ospedale, col cranio fratturato; o a colei, adesso fuggiasca, che a Malborghetto gridava «Ammazzatelo!» ai compagni, che inseguivano e difatti ammazzarono l'odiato agrario; o all'altra che a Migliaro fu ferita dalla bomba dei carabiniere, e alle cento e cento altre donne, il cui nome non ricorre nelle cronache di questi giorni solo perchè non sono passate all'infermeria o in guardina, ma che pure dominavano la scena, giovani e vecchie, gli occhi fiammeggianti, la bocca iraconda, il fazzoletto di cotone annodato stretto alla nuca come un piccolo elmo di battaglia...

Parità coi maschi

Perchè non sono rimaste a casa? La domanda, per vero, è piuttosto della gente di città perchè in campagna essa si ritorce subito in queste altre: Perchè hanno sparato? Perchè i padroni hanno preso dei crumiri? Perchè quei tali lavoratori hanno «tradito?», o qualcosa del genere. Dove insomma è chiaro, è già sottinteso che una donna, anche se vedova, anziana e con dei figli a carico, può benissimo cacciarsi nei tumulti e affrontarne ogni rischio al pari dell'uomo, senza che qualcuno debba poi meravigliarsi o scandalizzarsi. (Dopo questi conflitti ho visto nei paesi le donne delle «leghe» ferme davanti ai manifesti a lutto; ma l'indignazione per il fatto che la vittima era una madre, una sposa ecc. si capiva che in esse, meglio che una disposizione abituale dell'animo, era un sentimento riflesso, che veniva man mano sollecitato dalla lettura e si accendeva di quei nuovi argomenti patetici, certo bellissimi da ritenere e da svolgere ma non così improvvisi come quella lor foga naturale. Esse somigliavano in quel punto ai soldati, i quali si avvedono di essere tanto giovani, lontani da casa ed esposti ai pericoli, e se ne commuovono, quando un estraneo glielo ricorda).

In Emilia e in Romagna la donna del popolo è indipendente, orgogliosa, battagliera; ci tiene a non farsi «insolfanare» dal maschio; bada a non seguirne inerte così i capricci in amore come le opinioni in politica. Spara il geloso, ma spara, e a segno, anche la gelosa o la sedotta (in questo dopoguerra i tribunali han lavorato in Emilia; «donne di fuoco» gridava un giudice meridionale, alludendo proprio a quelle pistole e doppiette). Nella contesa politica inoltre, essa porta una somma d'impulsi, di estri, di intuizioni pratiche e persino, negli scioperi, di accorgimenti tattici che si riconoscono bene per suoi.

Potrà sembrare un ragionamento sforzato e addirittura cinico, ma dico che anche da questi eccessi faziosi, di cui lei è spesso la prima responsabile, anche dalla ferocia, di cui lei è capace, si ha la conferma di due, o meglio di una cosa sola: l'autonomia della donna emiliana, e il grado di evoluzione del popolino, nelle cui famiglie si lavora, si discute di politica, si legge e all'occorrenza si muove all'assalto della polizia, tutt'insieme, marito e moglie, fratello e sorella. La parità dei sessi, che l'educazione religiosa e borghese non è riuscita a dare, raggiunta insomma attraverso le vie più scabrose: quelle della violenza.

Non vi fidate

Il favore incontrato nelle campagne dai comunisti si spiega pure col fatto che essi hanno subito considerato le donne dei militanti virili, e per tali le trattano nelle cellule e nelle federazioni, mentre gli altri partiti seguitano stancamente a impiegarle nell'assistenza all'infanzia, asili, ospedali, collette e simile «robetta da donne» di cui esse, femmine dalla testa ai piedi, tenere e affettuose, si annoiano presto. (E' ben interessante l'Emilia: «Dio, come ho fatto bene a venir qui!» esclamava Stendhal in una pagina di diario, datata appunto da una di queste cittadine).

Essendo dunque, in certe calde giornate, lo sciopero un sostantivo di genere femminile e il crumiro un nome neutro, fuori della grammatica italiana, si capisce perchè l'agitatore che capeggia una rivolta di donne e la conclude magari con qualche morto o ferita, non sia affatto giudicato, come avverrebbe altrove, una sorta di vile e perfido sultano; ma piuttosto un generale che invece con l'artiglieria e le grandi unità preferisce manovrare con truppe più leggere e spedite. Ma non meno micidiali.

Nei paesi della pianura non è raro vedere dietro il banco di un'osteria un donnone anziano che per il vasto petto, i fianchi opulenti, la grassa risata sembra il ritratto della pace domestica. Non vi fidate. Basta un accenno a un antico sciopero, basta un nome gettato lì a caso — Ferri o Bentini o Massarenti — perchè il donnone si trasformi; e gli occhi le ardano di una giovanissima fiamma, e le membra pare si spoglino del grasso accumulato, e voi già la vedete, questa vecchia Marfisa d'osteria, balzarvi incontro, magra e furente, da un argine del Reno... Mentre essa vi parla, pittoresca e sboccata come una vivandiera, lì accanto una magrolina mora riempie un fiasco di lambrusco o di sangiovese. Neppure di lei dovete fidarvi: la potreste ritrovare domani in tribunale — oltraggio alla forza pubblica, blocco stradale, violenza privata — a sentirla difesa dalla suadente voce del senatore Terracini.

Ho detto Marfisa, la pagana. Quante donne guerriere, a piedi e a cavallo, entrano ed escono nell'*Orlando Furioso*, e tutte, le Cristiane e le More, con il piglio baldanzoso e gli occhi scuri delle ferraresi? E non è forse per causa di donne che l'«abominoso ordigno» di Cimosco, il primo fucile del romanzo cavalleresco, vomita fuoco nell'imboscata?

Perchè non rimangono a casa, si diceva. Per un complesso di ragioni e di suggestioni che richiederebbe un lungo discorso; ma è indubitato tuttavia che i fucili sono il miglior mezzo per fermare queste nuove guerriere della risaia e del canapaio. A suo tempo Cimosco ci rimise la pelle, l'arma e lo stesso suo buon nome di sovrano, e l'Ariosto ne approfittò per raccomandare, inascoltato come si vede, il disarmo assoluto.

Giorgio Vecchietti

Il presidente Einaudi, De Gasperi, Bonomi e Scelba all'inaugurazione della seconda assemblea dell'organizzazione mondiale della sanità alla quale partecipano delegati di 62 nazioni dell'Europa, delle Americhe, dell'Asia e del Medio Oriente (Telefoto)

Le richieste al governo del convegno degli albergatori

Roma, 13 giugno.

Il primo convegno nazionale albergatori, tenutosi nei giorni scorsi a Venezia, ha concluso i suoi lavori con l'approvazione di un ordine del giorno in cui vengono avanzate al Governo delle richieste per un più profondo inserimento dell'attività alberghiera nel quadro dello sviluppo del Turismo.

Per quanto si riferisce agli stanziamenti sul fondo lire E.R.P. in favore del Turismo l'ordine del giorno raccomanda al Governo di riconoscere la necessità che tali stanziamenti siano congruamente aumentati, allo scopo soprattutto di consentire che il patrimonio alberghiero possa raggiungere rapidamente quel grado di efficienza onde poter sostenere con successo la concorrenza dei Paesi stranieri.

Recuperato alla Maddalena l'Incrociatore «Trieste»

Cagliari, 13 giugno.

Dopo circa due anni di ininterrotto lavoro compiuto da esperti, ingegneri, tecnici e otto palombari che si sono avvicendati giorno e notte ad una profondità di 20 metri, è stato recuperato, nelle acque della Maddalena, l'incrociatore di 10 mila tonnellate «Trieste». Esso era affondato nelle prime ore del pomeriggio del 10 aprile del 1943, colpito da tre bombe sganciate da formazioni aeree alleate. Il «Trieste» era stato riportato in superficie dieci volte, ma sempre la furia del vento lo aveva fatto ripiombare sul fondo. Nell'interno della nave si trovano una trentina di cadaveri ridotti allo stato di scheletri. Essi non sono stati rimossi, anche perchè dal posto che occupano sarà più facile il loro riconoscimento. La nave dovrà essere demolita.

STRENUA GARA FRA CLOROMICETINA E AUROMICINA

Le muffe che hanno vinto l'epidemia di tifo a Biella

Notizia effervescente: a Biella cloromicetina batte auromicina. Non si tratta di una notizia sportiva. E' il coronamento di una battaglia sanitaria di piena attualità, in cui due potenti medicamenti, pur essendo riusciti entrambi vincitori nella cura della recentissima epidemia di tifo, si sono misurati comparativamente nella rapidità dell'effetto terapeutico.

Quarantacinque giorni fa su queste colonne in un articolo su «Il tifo combattuto dalla muffa d'oro» illustravamo le possibilità terapeutiche del microscopico fungo che dall'America era in volo per Biella, lancia in resta contro i bacilli della febbre tifoide, che colà si erano schierati baldanzosamente a fronte epidemico. E dicevamo che il mondo medico avrebbe guardato a quei casi di Biella come ad un banco di prova del decantato nuovo antibiotico, che si orna di uno scintillante nome per la proprietà che ha quella muffa di colorarsi di un bel giallo d'oro.

Naturalmente anche noi restammo in ascolto e fummo lieti, ma dovemmo restar muti, quando allo sbarco dell'invocato medicamento ci accorgemmo di una passeggera quasi clandestina, di cui solo da poco ci era trapelata la esistenza: la cloromicetina. Chi era? Che è? Una potentissima rivale dell'auromicina, compagna di viaggio. Un'altra muffa che, immessa nell'arsenale terapeutico per la lotta contro una strana malattia esotica, un di mostrò le sue concomitanti arti curative su certi malati di tifo che casualmente l'avevano ricevuta.

Introdotte le due graditissime immigrate nell'Ospedale di Biella, quel che avvenne lo abbiamo or ora ascoltato da chi particolarmente le ebbe a frazionare tra un certo numero di malati, il prof. Scarsella, che nel suo lavoro di pioniere tra noi in materia ebbe a principali collaboratori i dottori Migasso e Cappio. La quantità di antibiotici messa dagli U.S.A. a disposizione permise di curare ventisei pazienti con i nuovi ritrovati e precisamente otto con la cloromicetina e diciotto con l'auromicina: undici maschi e quindici femmine, dai sette ai cinquantaquattro anni. Sedici dei pazienti erano già stati trattati in precedenza, senza risultati, con vaccini antitifici per via endovenosa, secondo gli indirizzi moderni di cura. Nei rimanenti dieci l'auromicina e la cloromicetina rappresentarono l'unico trattamento. Alcuni ricevettero gli antibiotici per mezzo di ripetute iniezioni, come si fa per la penicillina; altri per mezzo di capsule da inghiottire.

I risultati migliori vennero ottenuti negli ammalati curati con la cloromicetina. In essi si è avuto in soli tre o quattro giorni dall'inizio della cura un rapido e completo sfebbramento. Questo fu tanto più rapido quanto più precoce fu la somministrazione dell'antibiotico. Però anche i pazienti in condizioni gravissime e trattati a malattia inoltrata — nei quali la vaccino-terapia endovenosa non aveva portato a risultati tangibili — si ebbe, in un giro di tempo brevissimo, il ritorno della temperatura alla norma o quasi. Contemporaneamente allo sfebbramento si ebbe la scomparsa dello stato tossico, del delirio, dell'obnubilamento del sensorio, della grave cefalea. Ammalati che giacevano inerti, insensibili allo ambiente esterno, incontinenti di deiezioni, incapaci di nutrirsi, in capo a due o tre giorni già parevano ritornare alla vita.

Non occorre essere medici per sbalordirsi di tanto prodigio! Ma il medico domanda subito: e ci furono ricadute? Una sì, ma rapidamente domata da una nuova somministrazione dell'antibiotico.

Anche i casi trattati con l'auromicina furono di felice esito e prodigiosi si sarebbero pur detti, se la cloromicetina non li avesse battuti in velocità circa il tempo di sfebbramento e se due, rimasti insensibili all'auromicina, non avessero dovuto ricorrere alla bacchetta magica della competitrice per essere salvati in pieno.

Questi brillanti esiti della cura cloromicetinica ci permettono di ribadire quello che il Ministro inglese della Sanità scrive oggi sul «The Lancet» sulla scorta di dieci casi trattati con quella muffa nell'aprile e nel maggio appena scorsi in Inghilterra. Si tratta di un rimedio che promette di rivoluzionare la prognosi della febbre tifoide e può contribuire a sradicare tale malattia infettiva laddove è endemica.

L'effetto della cloromicetina sul tifo pare specifico e tanto più pronto quanto più precoce è l'applicazione della cura. Quando si siano già formate le caratteristiche lesioni anatomiche intestinali non pare che la cloromicetina influisca per una più pronta loro cicatrizzazione; ma forse rendendo più benigno l'andamento complessivo della malattia può indirettamente migliorare la prognosi delle complicanze. Estremamente interessante è il fatto che la cloromicetina può venir somministrata anche per bocca con utile effetto. Gli studi sulla sua concentrazione nel sangue sono attualmente perseguiti pure dallo stesso Fleming, lo scopritore della penicillina, e serviranno per un sempre miglior dosaggio della sua somministrazione.

Questo è il racconto di due degli ultimi antibiotici sulla via del continuo superamento; di qui la speranza della scoperta di altre ed altre muffe contro le malattie infettive, acute e croniche, che ancora resistono all'assalto di ogni farmaco.

ANGELO VIZIANO

I "piatti volanti,, fabbricati in Russia?

Rivelazioni di un giornale svedese

(Dal nostro corrispondente)
Stoccolma, 13 giugno.

Il segreto dei «piatti volanti» che sono stati osservati in moltissime occasioni nei cieli di Europa e d'America, viene oggi svelato da uno dei più grandi e autorevoli quotidiani svedesi, la *Stockholms Tidningen*, che scrive di avere appreso da fonte autorevole che si tratta di esperimenti compiuti dai sovietici i quali stanno studiando un nuovo tipo di razzo che potrebbe traversare l'Atlantico o il Pacifico e raggiungere l'obiettivo con un'approssimazione di pochi chilometri, di modo che potrebbe essere senz'altro centrata una grande città come New York o San Francisco.

Il giornale svedese non precisa la sua fonte, ma ci sarà lecito ricordare che proprio ieri l'altro è stato messo in libertà il pilota sovietico che tre settimane or sono raggiunse Stoccolma con un apparecchio da caccia russo di nuovo tipo e che egli è un esperto in materia di proietti razzo. E' quindi lecito supporre che sia stato l'aviatore russo a fornire queste informazioni.

La fabbrica dei «piatti volanti» si troverebbe a Krukowo, una cittadina a 42 chilometri da Mosca, e sarebbe diretta da un generale di cui il giornale non fa il nome. Questo generale avrebbe avuto recentemente da Stalin un «premio di Stato» di un milione e mezzo di rubli per il successo ottenuto durante i suoi esperimenti. Un'altra fabbrica che porta il nome di «Kombinat per lo sviluppo degli apparecchi a reazione» si troverebbe a Chinky da dove verrebbero lanciati i proietti razzo verso le regioni artiche e il Polo Nord. Gli esperimenti si svolgerebbero di notte per poter meglio seguire la scia luminosa dei proietti che tracciano in cielo una spirale dorata.

Il giornale aggiunge che a Kaliningrad si troverebbe una fabbrica per la costruzione delle V-2 diretta da tecnici tedeschi, mentre gli apparecchi a reazione che sorvolarono la «piazza rossa» durante la parata del 1° maggio (la squadriglia come si ricorderà erano al comando del figlio di Stalin) sarebbero costruiti in due grandi «Kombinat» nel Caucaso dove verrebbero prodotti anche i razzi che servono ad aumentare la velocità dei caccia durante il decollo o in qualsiasi momento del volo, ossia, ad esempio, quando il pilota è impegnato in un duello con un apparecchio nemico. (Il caccia L. 11 con cui arrivò a Stoccolma il tenente sovietico di cui abbiamo parlato più sopra era fornito appunto di razzo per aumentare la velocità durante il volo). Dopo il decollo i cilindri in cui sono contenuti i razzi vengono ricuperati a mezzo di piccoli paracadute. Circa 1500 tecnici e operai tedeschi, alloggiati in un piccolo villaggio che porta il nome di «Finski Dom» lavorerebbero nei «Kombinat» per la produzione dei razzi.

Da altra fonte apprendiamo che nelle miniere di uranio dello Harz i russi stanno procedendo a nuovi sondaggi per cercare altri giacimenti di minerale. Il numero degli operai impiegati nelle miniere è salito a 87 mila e a 90 milioni di marchi ascende la spesa giornaliera per l'estrazione del minerale e per la raffinazione negli stabilimenti di Chemnitz che sono diretti dal generale sovietico Malzew.

e. a.

Tre condanne a morte per spionaggio a Bratislava

Bratislava, 13 giugno.

Il quotidiano di Bratislava, la «Pravda», riferisce oggi che la Corte di stato locale ha condannato a morte, per spionaggio ed alto tradimento, tre persone, fra le quali il dr. Dusan Slavik, figlio di Juraj Slavik, ex-ambasciatore cecoslovacco negli Stati Uniti. Gli altri due condannati alla pena capitale sono Zidovar Tvarozel già proprietario di un bar di Bratislava, e Margit Bohacova, non meglio identificato.

L'ex-ambasciatore J. Slavik si dimise subito dopo il colpo di stato comunista del febbraio ed ottenne dalle autorità americane il permesso di rimanere negli Stati Uniti come profugo politico mentre il figlio, in Cecoslovacchia, cessò con la conquista del potere da parte dei comunisti, di far parte del parlamento. Recentemente lo Slavik senior fu tra i promotori del consiglio della libera Cecoslovacchia, costituito negli Stati Uniti.

In merito al processo la «Pravda» precisa che quello contro Dusan Slavik, ed altri ventotto coimputati è durato sei giorni. Oltre alle tre condanne a morte, la Corte di stato ha emesso cinque verdetti di assoluzione e venti condanne a pene detentive varianti da otto mesi a diciotto anni.

Le nuove banconote nei primi mesi del '50

Roma, 13 giugno.

Si torna a parlare della sostituzione dei vecchi biglietti di banca. Con tutta probabilità il cambio verrà fatto a partire dai primi mesi del '50. Alle tesorerie della Banca d'Italia vengono già inviati in questi giorni i biglietti di nuovo tipo; essi sono molto piccoli e di eguale misura nei diversi tagli da 1000, 500, 100 e 50 lire. Il disegno è molto semplice; varierà solo il colore a seconda del valore di ciascun biglietto: i pezzi da 50 saranno verdi, quelli da cento rosai.

All'antico albergo dei primi della classe

Studenti a pieni voti, studenti sopraffini; l'unico espulso fu Carlo Goldoni

(Dal nostro inviato speciale) Pavia, 13 giugno.

Napoleone è passato anche qui: mancano undici dei dodici arazzi di Fiandra che decoravano le pareti, razziati con altri arredi e mobili di pregio. Napoleone attraversò questi saloni con passo rapido, chiedendo seccamente: — Quanti allievi? — Sessantaquattro — gli si rispose. Osservò: — C'è posto per cinquecento —, e si informò del bilancio. Colla cifra delle entrate, obbiettò con faccia scura, si potevano alloggiare nutrire ed istruire cinquecento allievi ufficiali. Da quel giorno il Collegio Ghislieri fu adibito a scuola militare e modellata su Fontainebleau.

Questa non è che una delle vicende. Prima di Napoleone era venuta Maria Teresa, e nella scia della sua visita era rimasta un'atmosfera di tirannide sottile, balordamente pignolesca. E dopo Napoleone ritornò l'Austria, colla sguardo diffidente e vigilante della I. R. Polizia. Sotto quello sguardo fermentarono tra le mura secolari le energie del Risorgimento. Cantù, Correnti e De Cristoforis lasciarono il Collegio per correre alle barricate.

E' un palazzo immenso e armonico, che nel recinto dei muri accoglie due giardini, costruito nel 1571 per iniziativa di Antonio Michele Ghislieri nato a Bosco Alessandrino e assurto alla tiara come Pio V. Collegi siffatti, in quel tempo, si contavano a centinaia, la sola Pavia ne contò ventidue, ed erano considerati complemento indispensabile alla sede universitaria. Questo è oggi il più caratteristico, fra i pochissimi sopravvissuti in Italia, il più completo, il più risolutamente laico, il più ricco per antico patrimonio e per recenti lasciti di ex-alunni, il più modernamente attrezzato, con centosette alloggi.

La parola Collegio si è spappolata in un significato comune che non si può disgiungere dalle idee di costrizione, disciplina piccosa, e clausura. Ma qui nessuno è rinchiuso. Al Ghislieri, collegio universitario gratuito per i frequentatori di qualsiasi facoltà dell'Ateneo pavese, si accede per domanda diretta corredata dai titoli di merito, rappresentati dalle votazioni di maturità. Chi, superato l'esame di concorso, vi è ammesso, gode della più ampia libertà di pensiero e d'azione, va e viene come gli pare, rientra quando ritiene di voler rientrare, dispone di una biblioteca di trentamila volumi, di una ventina di sale salotti saloni, di tennis e biliardi, del proprio alloggio personale, di vitto e servizio, posateria d'argento e stoviglieria stemmata. Le sue votazioni d'esame sono la garanzia del suo *self-control*, della sua dignità, del suo diritto a fruire dell'ospitalità signorile offerta dal collegio. E queste votazioni oscillano fra il trenta con lode ed il trenta. Quando la media delle votazioni d'esame dell'annata scendesse sotto il ventisette, l'alunno sa che il suo diritto di permanenza è perduto, sa che sarà salutato, per sempre, con una fredda stretta di mano dal rettore, sa che non farà più parte di questa *élite*. Dei ventun laureati del biennio '46-'48 nelle varie facoltà, diciannove conseguirono la laurea a pieni voti, centodieci con lode; gli altri due a pieni voti, con centodieci.

Il libro delle immatricolazioni, custodito su di un antico leggio nella sala del rettorato, racchiude la storia intima del collegio fra i fogli granulosi e rigidi che scricchiolano nel volgersi. Gli inchiostri che immatricolano i primi allievi hanno preso col tempo il colore bianco di un vecchio Barolo, colore che ritrovi ancora, giù, giù, nel Settecento, alla pagina che immatricola Carlo Goldoni.

Carlo Goldoni è una gloria del Ghislieri. L'alunno Carlo Goldoni ne fu la pecora nera. Affinchè vi fosse accolto, qualcuno provvide ad alterare la fede di battesimo, gabellando per diciottenne il sedicenne aspirante alunno. Tre anni vi rimase, e fu la molla di quella *irrequieta quies*, o composta scapigliatura, che caratterizzò quell'epoca. La tradizione interna di libertà comunque intesa, e soltanto limitata dal buon gusto e dalla signorile educazione, concedeva e concede l'uso della satira e la facoltà di critica e di polemica. Goldoni peccò per eccesso di spirito. Una sua satira, «Il Colosso», oggi introvabile, venne pubblicata e diffusa. Pizzicava e mordeva, e s'accaniva contro belle donne del tempo, ben protette ed altolocate. Ne nacque un putiferio, una tradiddio di proteste al rettorato ed ai patroni del collegio, attraverso le quali si chiedeva la testa dell'autore. L'immediata espulsione, unica negli annali, venne decretata nei confronti del Goldoni. Il quale occupava la camera numero quattordici, ampia, che guarda sul giardino, e aveva brigato per ottenerla in cambio dell'attigua, numero 13, che gli era stata assegnata, ma ch'egli rifiutò d'abitare per una oscura prescienza di guai. Se ne andò nel buio della sera, celandosi in fondo alla carrozza. Piangeva. Nè il cardinale Cusani, nè il marchese Ghislieri, nè il senatore Goldoni Vidoni, suoi protettori, riuscirono ad ottenere la revoca del provvedimento. Dopo più di un paio di secoli, lo scorso mese, nel porticato che affianca il cortile d'onore, s'è murata una lapide in memoria di Carlo Goldoni. Il Collegio ha perdonato al «forestiere scolaro un po' pazzerello» Carlo Goldoni. Ce n'è voluto.

Il librone delle immatricolazioni, dopo quattro secoli, non è che a metà. Saltate un paio di secoli all'incirca, e trovate i nomi del ministro Vanoni, del ministro Corbellini, del sottosegretario Castelli, di quattordici senatori e deputati, fra i quali Gonzales e Cappi. Sono tutti passati di qui, e qui hanno sostato quattro, cinque anni. Sfogliamo le pagine più recenti: a decine si contano i titolari di cattedre universitarie che, usciti da questo palazzone, si sono sparsi pel mondo, a Yale, a Bari, a Cambridge, a Siena, a Tucuman, a Roma, a Lima. E' una rete sottile di solidarietà ghisleriana che allaccia i quattro punti cardinali. Chi è arrivato, nel ricordo del vecchio bandierone giallo e rosso del collegio, dà una mano a chi, coi centodieci e lode come passaporto, entra nel gioco della lotta per la vita.

Y.

IL PROCESSO DELL'ALPINO CECCATO

La ricostruzione della tragedia nella deposizione dell'imputato

(Dal nostro inviato speciale) Cuneo, 13 giugno.

Oggi si è svolta a questa Corte d'Assise la prima udienza del processo contro l'ex-sergente maggiore degli alpini, battaglione Bassano, Luigi Ceccato, imputato della uccisione dell'orologiaio Cesare Bellardi, di cui si è già parlato. Presiede il consigliere Caccia e la accusa è sostenuta dal sostituto procuratore generale Berruti. Alla difesa siedono gli avv. on. Toselli, Quaglia e Lombardi. Il Ceccato è un figure di 28 anni, alto, snello e robusto. Il presidente gli contesta i reati ascrittigli: omicidio aggravato con premeditazione e circostanze di tempo e di luogo, di possesso d'arma da guerra, di detenzione di tre biglietti falsi da mille lire e del falso di una carta d'identità intestata al morto Bellardi.

Una storia oscura

L'imputato parla a lungo con calma, facendo la storia dei suoi rapporti con i coniugi Bellardi, fin dal tempo in cui era di stanza in Casteldelfino. Dopo la liberazione rimase in paese, iniziando un commercio di formaggio e burro che gli rendeva bene. Al suo commercio tentò di associarsi anche il Bellardi, ma questi non aveva voglia di lavorare, aveva soltanto voglia di spendere, ubriacandosi. Quindi racconta come si svolse l'episodio che lo ha tratto in Assise. Trovò il Bellardi sconvolto, alterato. Dopo oscure minacce dirette alla moglie ed a chi eventualmente la proteggeva, lo vide impugnare improvvisamente una pistola e allora tentò di disarmarlo afferrandogli il braccio e torcendoglielo con violenza. Il braccio venne a trovarsi all'altezza della testa del Bellardi, sicchè partendo due colpi questi lo colsero alla regione temporale. Quanto alla busta contenente tre buoni da mille falsi, l'imputato osserva che essa venne trovata dalla sua padrona di casa qualche mese dopo che la sua stanza era stata già perquisita minutamente dai carabinieri. L'imputato narra che tra lui e la padrona di casa non esistevano da tempo buoni rapporti, perchè questa donna un anno prima l'aveva accusato di un furto di 50.000 lire, accusa da cui fu assolto dal tribunale per non aver commesso il fatto. Il Ceccato ammette che la busta aveva un indirizzo da lui stesso vergato, diretto a una erborista con la quale era in rapporti d'affari, ma che probabilmente la busta era stata trovata nella sua stanza vuota e non con dei biglietti falsi, che non aveva mai posseduto.

— Perchè — domanda il Presidente — alla sera avete cercato del Bellardi che sapevate già morto e avete manifestato la vostra preoccupazione per la sua assenza al maresciallo dei carabinieri? Era più naturale confessare l'accaduto.

— Confesso questo mio errore e sono pronto a pagarlo, ma quella sera non ero più tranquillo. Non sapevo più come regolarmi, ero eccitato. Non mi è venuto in mente di raccontare il tragico fatto, sebbene innocente. Avevo paura.

Il presidente lo incalza: — Come va che in paese si diceva che eravate l'amante della moglie del Bellardi?

— Ma era lui che andava in giro dicendolo a tutti. Ma è noto che egli si ubriacava e allora sragionava. Tuttavia fu lui che volle che rimanessi a Casteldelfino, mentre io ero propenso ad allontanarmene per far cessare le chiacchiere del paese. Ma egli sapeva che io aiutavo la famiglia unicamente per buon cuore verso quei due poveri bimbi.

— Io non ho ucciso — ripete il Ceccato — per un istinto delittuoso, ma per una [illegible]. Avevo anzi interesse che il Bellardi restasse in vita, perchè mi doveva quasi centomila lire e tale somma presto o tardi avrebbe' dovuto restituirmela.

Dichiara infine che non ha mai falsificato alcuna carta di riconoscimento al nome del Bellardi e che non si è mai neppure sognato di offrire ad un certo Bonetto diecimila lire perchè uccidesse il Bellardi stesso.

Dopo l'imputato, è stata interrogata come teste la moglie dell'ucciso, Giovanna Ruffo. E' una donna di [illegible] molte attrattive, più anziana dell'imputato di qualche anno. Sincera appare però nel suo racconto, salvo in un particolare solo, in cui anche l'imputato s'è mantenuto riservato, cioè sulla loro relazione intima, che entrambi negano.

Una curiosa prova

Essa racconta ancora che quando le voci in paese circa la sua presunta relazione col sergente si fecero più intense, disse al marito che era necessario allontanare il Ceccato. Anche questi avrebbe voluto andarsene, ma fu precisamente il marito a farlo restare.

Si procede ora ad un interessante esperimento, alla ricostruzione giudiziale del delitto. L'imputato viene fatto uscire dalla gabbia ed un carabiniere, dopo avere esaminato prudentemente la Beretta 6,35 repertata, per constatare che effettivamente è scarica, la impugna minacciosamente a braccio teso contro il Ceccato. Costui d'un balzo si slancia sul milite e l'afferra per il braccio destro, torcendoglielo in direzione della testa, nel tentativo di stravolgergli l'arma verso il dorso per non essere facile bersaglio dell'avversario. In quest'attimo sarebbero partiti i due colpi alla tempia sinistra.

Il presidente nota che tali colpi alla tempia ebbero una traiettoria troppo regolata per una lotta simile e l'imputato non sa che cosa rispondere. A richiesta del P.G. l'esperimento viene ripetuto.

Il procuratore generale chiede quindi che sia richiamata la vedova Bellardi per sapere chi aiutava la famiglia prima che essa conoscesse il Ceccato. La vedova a voce bassa dichiara:

— Lavoravo in una fabbrica. Mio marito anche lui lavorava, ma non tanto, sicchè dovevo essere aiutata dai miei. Quando mi allontanai da Casteldelfino rientrai in famiglia e provvedeva mio padre.

Procuratore generale: — E quando c'era il Ceccato?

— Prendeva i pasti con noi e provvedeva lui in gran parte alle spese, sicchè credo risultasse in tutto creditore per 50.000 lire.

Ruffo Battista, padre della vedova Bellardi, narra che egli non era contento del genero ed una volta costui gli fece vedere minacciosamente una rivoltella profferendo minacce di morte contro la moglie.

Informazioni pressochè eguali hanno dato altri famigliari del Ruffo, mentre un teste — ed è l'unico che oggi abbia detto bene del defunto — dichiara: — Era ingiusta la fama di ubriacone che godeva il Bellardi, perchè beveva in fin dei conti come me!

Ma il pubblico accoglie con una risata il giudizio di questo «amatore del buon vino.

ERCOLE MOGGI

Il crollo del pontile di Stresa
Rinviate a giudizio 3 persone

Verbania, 13 giugno.

Il tragico crollo del pontile di approdo di Stresa, che costò la vita a 19 persone, avrà un seguito giudiziario. E' stata, infatti, depositata in cancelleria la sentenza del giudice istruttore presso il Tribunale di Verbania che proscioglie uno dei quattro denunciati e rinvia a giudizio gli altri tre per rispondere dei reati di disastro colposo e di 19 omicidi colposi.

L'inchiesta condotta dall'autorità giudiziaria si concluse, come si è detto, con la denuncia di quattro persone, cioè: l'ing. Pio Zecchi, allora direttore della società di navigazione Lago Maggiore, ora prosciolto in istruttoria; Michele Branca, direttore tecnico; Aldo Bacchetta fu Luigi, di 70 anni, capo-scalo di Stresa, e Giuseppe Manini fu Demetrio, di [illegible] anni, da Ramello, capo-operaio della Navigazione.

Palombaro che muore durante un'immersione

Savona, 13 dicembre.

Il palombaro Mansueto Casalini di Paolo d'anni 62 verso le 18 di ieri si immergeva nelle acque della nostra rada per il ricupero di un'àncora perduta da un piroscafo americano in partenza, ma giunto alla profondità di circa 30 metri non dava più segni di vita. I compagni di lavoro lo tirarono alla superficie, ma non potevano far altro che constatarne la morte. Sul posto si recavano subito le autorità per gli accertamenti del caso. La visita medica sembra abbia constatato che la morte del Casalini sia dovuta a un improvviso attacco di embolia.

Un cadavere decapitato sulla Novara-Domodossola

Domodossola, 13 giugno.

Ieri notte, alle 24, il conducente dell'automotrice della linea Novara-Domodossola è stato costretto ad arrestare bruscamente la macchina a breve distanza dalla nostra città, essendo i binari ostruiti da un cadavere decapitato e orrendamente mutilato di una donna. Il cadavere è stato in seguito identificato per quello di certa Caterina Grossetti, di 51 anni, da Antrona. Sembra che la donna sia stata spinta all'insano gesto da mania suicida.

E' finito a Procida lo sciopero della fame

Roma, 13 giugno.

Il Ministro della Giustizia ha annunciato nelle prime ore del pomeriggio di avere inviato disposizioni al direttore del penitenziario di Procida perchè i 49 cosiddetti «criminali di guerra» vengano trasferiti fuori della casa di pena in un ospedaletto da campo che appositamente verrà attrezzato dalla Croce Rossa in uno spiazzo situato a circa duecento metri dal carcere. Con l'intervento del ministro Grassi, che allevia in certo qual modo la situazione dei condannati da Corti Alleate, lo sciopero della fame iniziato da 22 detenuti è cessato. Tre di essi, però, si trovano in condizioni gravi. Proprio stamane erano giunti a Procida tre infermieri dell'istituto psichiatrico di Napoli incaricati di nutrire forzosamente con la sonda gli scioperanti della fame.

A promuovere la così sollecita deliberazione da parte del Guardasigilli è valso molto l'intervento del Consiglio dell'Ordine forense napoletano, che ha costituito un collegio di difesa in favore dei condannati per una revisione del loro processi, revisione che può essere attuata unicamente da magistrati alleati, poichè sono state le Corti straordinarie alleate a condannarli. Di ciò si sta interessando per via diplomatica anche il Ministero degli Esteri.

In proposito c'è stata oggi alla Camera una interrogazione dell'on. Roberti (M.S.I.), il quale ha chiesto al Governo quali passi erano stati compiuti presso i governi inglese e americano per risolvere il caso dei condannati.

All'interrogante ha risposto il Sottosegretario alla Giustizia on. Cassiani, dando l'annuncio dei provvedimenti presi poche ore prima dal Guardasigilli ed assicurando inoltre che erano in corso le pratiche diplomatiche per risolvere l'increscioso caso.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

Luci e ombre dell'incontro di Budapest

I magiari erano troppo sicuri e la difesa azzurra li ha sorpresi
Le grandi parate di Moro - Amadei il migliore dell'attacco

Succede spesso così, nelle grandi competizioni dello sport: chi troppo in alto sale colla immaginazione, non è poi in grado di far fronte alla realtà delle cose, che chi troppo «si monta» pensando alla tenzone, facilmente poi «si smonta» durante la medesima.

I calciatori ungheresi erano sicuri di poter sfatare la leggenda della loro incapacità di battere gli italiani, questa volta. Di questa loro convinzione non facevano mistero a nessuno. Avevano fatto grandi progressi tecnici, disponevano di una squadra dalla intelaiatura possente, avevano dato una memorabile lezione agli austriaci pochi giorni prima, sapevano delle nostre difficoltà. Dunque ci aspettavano a piè fermo, certi di ritornare alla vittoria dopo venticinque anni, finalmente. E cominciarono la partita, sicuri, attori e spettatori, del fatto loro.

Quel primo punto di Carapellese, giunto dopo una diecina di minuti di giuoco, prima ancora che si fossero messi in azione cioè, li scombussolò. Ecco che nell'incontro della rivincita, si trovavano in perdita, quasi ancora prima di aver detto una parola loro. L'ombra dei precedenti, di tanti precedenti, deve avere preso per essi la sostanza di una cappa di piombo. Come in ogni altra occasione da venticinque anni a questa parte, la squadra prese a giuocare in modo frettoloso ed affannoso, priva di quella calma che era indispensabile nelle circostanze. Riuscì a pareggiare. Le occasioni per fare di più, per vincere, le fece maturare, non le raccolse, proprio per quel senso di nervosismo da cui era pervasa. In due o tre casi, furono proprio i famosi cannonieri, a difesa italiana già soverchiata, a mancare il bersaglio. L'emozione aveva bagnato loro le polveri.

Ci diceva Nausch, il Commissario Tecnico austriaco presente alla gara, che se gli avanti ungheresi avessero dato prova della stessa micidialità di tiro dimostrata contro i viennesi tre settimane prima, con ogni probabilità noi saremmo tornati a casa collo stesso numero di reti al passivo. Se però, le occasioni che hanno avuto i magiari si fossero presentate ai nostri — aggiungiamo noi — certo, proprio tutte così non le avrebbero sbagliate.

Il primo tempo è stato pienamente equilibrato. Approfittando del senso di incertezza e di scombussolamento che regnava nelle file avversarie, gli azzurri si difendevano bene ed attaccavano, se non bene, certo parecchio. Il punto di Carapellese li aveva incoraggiati ed una gran bella parata di Moro su tiro di Deak li aveva galvanizzati. Fu in questo periodo che gli attaccanti nostri mancarono anch'essi un paio di occasioni da rete — certo non così chiare come quelle dei loro avversari — ma sempre occasioni che si sarebbero potute sfruttare. Fu in questo periodo che si vide il miglior Amadei che si sia visto finora in maglia azzurra: considerato che di giuoco d'intesa colle sue mezze ali non si poteva parlare, il romano faceva da solo, sparando basso e da lontano proprio come la giornata, cioè le condizioni del terreno, per la pioggia, consigliavano.

Alla ripresa il nostro attacco più non esistette. Non combinava, non faceva giuoco, ed uno dei suoi elementi, Cappello, era come se non ci fosse in campo. Esisteva viceversa l'attacco magiaro. E per conseguenza, per tenere a freno quest'ultimo doveva esistere — e come! — anche la nostra difesa. Appunto sul duello senza tregua fra queste due quantità esistenti, si imperniò tutto il secondo tempo. Non si trattava per gli azzurri che di fare un lavoro di rottura, di disturbo, di tamponamento, oramai, ed in quello i nostri eccelsero. Fu una difesa [illegible], continua, tenace, estenuante, in cui a tratti emergeva or l'uno or l'altro degli uomini e che, coll'aiuto della sorte — la fortuna aiuta gli audaci — finì per aver successo.

«Non abbiamo battuto le «riserve» dell'Italia — gli Azzurri non li batteremo mai più» ci diceva a sera uno dei magiari. Questa faccenda del non poter piegare i rappresentanti dei nostri colori, sta diventando una vera ossessione per i nostri avversari di domenica scorsa.

Vittorio Pozzo

Mari alla Juventus

Si sono definitivamente concluse le trattative fra la Juventus e l'Atalanta per il passaggio ai bianconeri del mediano Mari. La società torinese cede ai neroazzurri bergamaschi Cergoli, definitivamente, e dà in prestito per una stagione Angeleri e Caprile.

Mari Giacomo è nato a Vescovato (Cremona) il 17 ottobre 1924. Abitualmente giuoca mediano laterale, ruolo che ha tenuto anche nella rappresentativa italiana impegnata ad Atene nel «Torneo dell'Amicizia», e nella partita di Venezia contro i dilettanti inglesi.

Ieri, intanto, in una clinica di via Bidone, Pioeger è stato operato di appendicite dal prof. [illegible], dirigente del sodalizio juventino.

Al Totosport, che ha sostituito il Totocalcio, il monte-premi del concorso numero 30 è risultato di lire 64.064.448. Non si è avuto alcun «12»: ai 31 «11» toccheranno lire 1.033.287 e ai 831 «10» lire 38.354.

La Francia ha eliminato la Cecoslovacchia, per la Coppa Davis, per tre a due.

Una Messa solenne, in suffragio delle vittime di Superga, e con esecuzione del «Requiem in re minore» del Mº Termignon, verrà celebrata domani alle 10 in Duomo.

Il Tourist Trophy inglese, categoria 350 cmc., svoltosi ieri all'Isola di Man, con la partecipazione di 100 corridori, è stato vinto da Freddie Frith su Velocette, davanti a Lyons (Velocette) e Bell (Norton). In un incidente decedeva il concorrente Drinkwater.

Commenti ungheresi

Budapest, 13 giugno.

La stampa ungherese, che alla vigilia era sicura di un successo dei magiari, ha sottolineato, con meraviglia, ma con cavalleria, il risultato degli azzurri. Il quotidiano «Nep Sport» di Budapest sintetizza nei titoli: «Malgrado i reiterati attacchi, il quintetto di punta ungherese non è riuscito a realizzare. L'Ungheria non ha saputo liberarsi del suo nervosismo. Ma gli azzurri sono un avversario che deve essere sempre temuto. Le buone qualità della squadra italiana sono: grande velocità, spirito agonistico e tecnica anche nel giuoco di testa». Il giornale scrive poi testualmente: «La squadra ungherese dopo qualche incertezza iniziale ha saputo ritrovare la sua buona strada ed è apparsa in tutto e per tutto avversario degno degli azzurri. Solo per la scarsa agilità della linea di attacco, la formazione magiara ha mancato una vittoria che avrebbe potuto essere possibile. Tra i migliori giuocatori italiani va segnalato il portiere Moro, che ha sempre e sicuramente bloccato i palloni e che possiede una elasticità formidabile. Moro giuoca senza [illegible] e ben giustamente merita di essere additato come il migliore degli azzurri. L'arbitro inglese Evans è stato poi il miglior uomo in campo: non ha commesso il più piccolo errore ed ha corso più di qualsiasi giuocatore».

Il 32° Giro d'Italia capolavoro di Coppi

Bartali non andrà al Tour

Alla vigilia palermitana del Giro d'Italia non mancavano le ragioni per non vedere tutto roseo il panorama della grande manifestazione. Radicali erano le innovazioni di percorso e di regolamento, e il primo riflesso eccessivamente severo; scarsa la partecipazione straniera; grave la forzata defezione all'ultimo momento di uomini come Magni, Ortelli e Kubler, considerati i più diretti rivali di Bartali e di Coppi; un'incognita il comportamento di questi due, che si potevano considerare i cardini della prova, sia dopo la dolorosa esperienza dell'anno scorso che per i riflessi che il Giro di Francia poteva avere su quello d'Italia. Ebbene, il Giro è venuto man mano fugando queste preoccupazioni, superando queste difficoltà, maturando giorno per giorno il suo successo, specie in quelli nei quali la lotta è divampata più violenta e decisiva ad opera dell'atleta che ha dominato e vinto. Se è vero che una grande corsa a tappe ha scopi essenzialmente propagandistici — sia sportivi che industriali e, in questo caso, nazionali — si può affermare che il 32° Giro d'Italia li ha raggiunti tutti.

Al raggiungimento di questi scopi hanno contribuito la bontà dell'organizzazione e l'interesse che la gara ha saputo suscitare.

Ma il suo più sostanzioso alimento, la corsa, lo ha avuto dallo spirito combattivo e dal valore atletico dei corridori, ed è stato condito con quel pizzico di fortuna, senza il quale vani sarebbero stati i meriti e gli sforzi degli organizzatori; in questo pizzico c'è stata la stagione favorevole — poche le giornate calde e nel meridione quasi tutte fresche, — la perfetta regolarità e la mancanza di incidenti e di contestazioni, la buona salute di quasi tutti i concorrenti, l'apparizione di inaspettate figure di primo piano. A parte Cottur, annualmente... abbonato temporaneo alla maglia rosa, la doppia conquista di questa da parte di Fazio, anche se non ha convinto e ingannato gli esperti, ha dato all'inizio del Giro sapore di novità e di sorpresa. Ma il compito di tener desto e vivo il Giro dalle Dolomiti alle Alpi è spettato a Leoni.

Tutto questo, però, non ha fatto perdere di vista la linea maestra della corsa, che era lo scontro Bartali-Coppi, fissato da entrambi prima sul Rolle, sul Pordoi e sul Gardena, e poi sul Maddalena, sul Vars, sull'Izoard, sul Monginevro e sul Sestriere. Sapete che nelle due occasioni il più anziano, ma non piegato campione ha dovuto cedere il passo al più giovane. L'impresa alpina di Coppi, ancor più di quella dolomitica, ha stupefatto, ha entusiasmato, ha convinto della assoluta attuale superiorità di Coppi.

Mentre Cottur, Martini, Bresci, Logli, Simonini hanno confermato le loro ottime qualità di specialisti di corse a tappe, Biagioni, Fazio, Maggini, i due Rossello, Pasotti, Seghezzi hanno palesato chiari progressi, e Astrua, Franchi, Soldani, Pezzi, Carrea, Fornara si sono dimostrati i migliori dei giovani, insieme all'anziano, ma recluta del Giro, Pedroni. Anche questa volta gli stranieri hanno deluso; il problema dell'internazionalità del Giro è ancora da risolvere. Delle squadre la più compatta e solida è stata quella della Wilier; degno di nota il quarto posto occupato da quella della Frejus, pur con due coscritti di questa prova. Per la prima volta dopo dieci anni Bartali è stato detronizzato come "re della montagna", cedendo lo scettro a Coppi, primo nel premio disputato su dodici Colli.

Il Giro si è svolto in un'atmosfera di ordine e di disciplina; il merito non spetta certo al regista, di cui non tocca a me parlare, ma alla migliorata e rinnovata coscienza sportiva di tutti i partecipanti al Giro, che nell'ordine e nella precisione hanno potuto riscontrare la tutela degli interessi di tutti e la garanzia della regolarità della gara.

Giuseppe Ambrosini

La decisione per il Tour

Milano, 13 giugno.

Dopo laboriose trattative, fra Associazione corridori professionisti, case industriali e campioni interessati, e un lungo colloquio fra Cinelli e Bartali, questi è risultato irremovibile nei suoi propositi di rinuncia al Tour.

Egli non vuole correre il rischio di doversi mettere al servizio di Coppi.

Il compito di scegliere i corridori che formeranno le due squadre, reso più arduo dalla nuova situazione, è stato lasciato all'Associazione corridori professionisti, che ha sottoposto alla ratifica dell'U.V.I. le seguenti formazioni:

Squadra nazionale: Fausto e Serse Coppi, Pasquini, Milano, Carrea, De Santi, Perri, Vincenzo Rossello, Ricci, Sciardis, Lambertini e un 12º corridore da scegliersi tra Salimbeni, Bevilacqua, Biagioni e Vicini.

Squadra cadetti: Fiorenzo Magni, Cerami, Ausenda, Pedroni, Pevarelli, Martini (riserva Feruglio).

Bartali e Coppi a Torino

Al Motovelodromo torinese, questa sera, con inizio alle 21, si svolgerà una riunione ciclistica, imperniata sul «Giro d'Italia in pista» (100 giri, km. 39,300)

Gareggeranno: Coppi Fausto e Serse, Bartali, Cottur, Leoni, Astrua, Martini, Bresci, Biagioni, Logli, Pedroni, Fazio, Maggini L., Simonini, Franchi, Jomaux, Milano, Carrea, Pasotti, Seghezzi, Conte e Carollo.

ULTIME NOTIZIE

VISCINSKI ATTENDE ISTRUZIONI

Si cerca un compromesso con discussioni di corridoio

Sulle questioni essenziali i 4 non possono intendersi; studiano un regime provvisorio di convivenza a Berlino

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 13 giugno.

Tra un continuo gioco di notizie ottimistiche e di notizie negative i Quattro stanno facendo gli ultimi tentativi per salvare la Conferenza da un fallimento completo. Non seguiremo il faticoso alternarsi di contrastanti informazioni; non ci porterebbe a nessun risultato. Cercheremo invece di riassumere gli avvenimenti conosciuti.

Riprendiamo la cronaca di sabato. In quel giorno non c'è seduta alla Conferenza ma avvengono importanti contatti diretti. Bevin va a trovare Viscinski all'Ambasciata russa e si trattiene due ore; più tardi Acheson, invitato, pranza dal ministro sovietico. Il primo fatto è rimasto segreto fino a ora, mentre il secondo è noto; ma il primo aveva evidentemente uno scopo politico preciso e il secondo, invece, può essere interpretato come un incontro mondano. Fissiamo allora l'attenzione sulla visita di Bevin al collega russo. Secondo alcune informazioni che vanno accolte con riserva, il ministro britannico avrebbe proposto un compromesso su Berlino, sugli scambi commerciali; non una soluzione ma un «modus vivendi» per garantire i traffici fra la capitale tedesca e l'ovest e inoltre fra le due parti della Germania. Siano esatte o no le notizie, è certo che qualcosa Bevin deve aver proposto anche allo scopo di non rimanere tagliato fuori da eventuali contatti diretti russo-americani: è l'incubo degli inglesi.

Continuiamo la cronaca: domenica avviene la seduta plenaria della quale conoscete già lo svolgimento: nessun risultato positivo, polemiche, giochi spiritosi, propaganda. Ma alla fine si svolge una seduta privata fra i Quattro, nell'ufficio di Schuman al Palais Rose, sulla quale non si sa nulla di preciso. E' chiaro ad ogni modo che è stata discussa qualche proposta transazionale per evitare lo scacco completo. Si dice anche che Viscinski abbia avanzato nuove proposte sull'unità tedesca. E oggi? Oggi non c'è stata seduta di nuovo su domanda di Viscinski. E' probabile che il capo della delegazione sovietica attenda istruzioni definitive da Mosca; altrimenti non si può spiegare il rinvio delle sedute avvenuto tanto sabato che oggi su una domanda; e allora la giornata è stata del tutto perduta? Alle sedi delle delegazioni ufficialmente si dichiara di non saper nulla; si esclude che siano avvenuti contatti diretti fra il ministro russo e i ministri occidentali.

Sembra strano che si lasci passare un giorno senza metterlo in alcun modo a frutto, tanto più che entro una settimana la Conferenza si chiude sicuramente. Dobbiamo perciò mantenerci sul certo o almeno sul ragionevole e affermare che la giornata di oggi è stata dedicata allo studio delle possibili soluzioni di compromesso. Possiamo aggiungere qualche altra cosa: il compromesso può avvenire su certi punti, ma su certi altri punti non può avvenire. E' facile così limitare all'ingrosso il terreno sul quale si muovono i negoziatori. E' escluso un accordo per l'unificazione della Germania, è escluso un accordo anche molto generale sui principi della pace col Reich e su tutte le questioni connesse (riparazioni, frontiere, regime, disarmo, ecc.). Su simili argomenti i Quattro possono fare affermazioni polemiche e propagandistiche, non possono intendersi.

Rimangono alcuni punti concreti sui quali l'accordo è ancora possibile: il primo consiste in un regime provvisorio di convivenza a Berlino che assicuri da una parte agli alleati l'arrivo regolare dei loro convogli nella capitale, dall'altra parte ai russi gli scambi con la Germania occidentale. Inoltre oggi i comandanti alleati e i loro esperti dovevano riferire sui loro lavori e risolvere questi problemi; non si ha ancora notizia che un accordo sia stato raggiunto. Gli occidentali desiderano una garanzia scritta per le comunicazioni con la capitale ma non si sa se la otterranno.

Un'altra questione, toccata alla seduta pubblica di ieri, è quella dello studio della procedura per la conclusione della pace e per l'unità tedesca. Si pensa di affidare questo studio a un comitato quadripartito (i famosi sostituti): è escluso che il comitato possa concludere quello che i ministri non hanno concluso, ma si lascerebbe almeno un filo di continuità nei rapporti tra i Quattro e si manterrebbe la possibilità di una nuova conferenza.

In queste materie (Berlino, scambi, studio, procedura) un compromesso dunque è possibile. Si eviterebbe, se si raggiungesse un accordo concreto anche minimo, il fallimento completo. Si finirebbe meglio che non a Londra nel dicembre 1947, con effetti sia pure limitati di distensione e di tregua in Europa. Ma forse fino all'ultimo la cosa resterà incerta sulla bilancia.

Domenico Bartoli

Proposte di Stalin a Truman?

Colloquio a Washington tra Panjuskin e James Webb

Washington, 13 giugno.

Il segretario di Stato americano ad interim James Webb e l'ambasciatore sovietico a Washington Panjuskin hanno avuto oggi un colloquio durato mezz'ora, nel corso del quale sono state discusse alcune questioni riguardanti le forniture fatte dagli Stati Uniti all'U.R.S.S. durante la guerra nel quadro della legge «affitti e prestiti».

Nessuna dichiarazione è stata fatta sui particolari del colloquio. Un portavoce peraltro, ha dichiarato che la questione verrà discussa più a fondo in un altro colloquio che avrà luogo prossimamente. Vi è chi afferma che l'incontro sarebbe invece da mettere in rapporto alla Conferenza di Parigi e che Panjuskin avrebbe portato nuove proposte di Stalin indirizzate a Truman.

La seduta della Camera

Chiuso il dibattito sui patti agrari

Roma, 13 giugno.

Il disegno di legge Segni sulla riforma dei patti agrari ha ricevuto oggi inopinatamente una improvvisa spinta che gli ha fatto scavalcare la secca della discussione generale nella quale era impelagato da circa tre settimane. E' stato a tarda sera, quando già avevano parlato l'on. *Perrone Capano* del P.L.I., che aveva sostenuto la tesi del rinvio del progetto in attesa di una più concreta riforma agraria, e l'on. *Burato* (d.c.) strenuo difensore del progetto stesso, che il Presidente Gronchi, rivolgendosi ad una aula popolata da non più di trenta deputati, ha scandito rapidamente i nomi di una diecina di oratori che ancora dovevano parlare sull'argomento dopo i quaranta deputati che sono finora succeduti alla tribuna. Ma nessuno dei chiamati ha risposto perchè non presenti nell'aula e l'on. *Gronchi* ha rapidamente dichiarato chiusa la discussione generale e ha invitato i presentatori degli ordini del giorno — che non lo avevano ancora fatto — ad illustrare brevemente le loro tesi.

Hanno perciò preso la parola l'on. *Ferrarese* (d.c.) e l'on. *Storchi* (d.c.). Domani parleranno *Dominedò* e *Germani* (d.c.) per la maggioranza e *Sansone* (p.s.l.) e *Grifone* (p.c.i.) per la minoranza; quindi il ministro Segni riassumerà l'intera discussione e poi l'assemblea procederà all'esame degli articoli.

Lo sciopero dei braccianti

Un'ora di sparatoria in una località del Bolognese

Bologna, 13 giugno.

Una intensa sparatoria durata oltre un'ora tra massicce formazioni di dimostranti, liberi lavoratori e una esigua pattuglia di carabinieri è avvenuta stamane nella tenuta dell'avv. Leonida Patrignani, in località Bolognina di Crevalcore. Si tratta di un vero e proprio assedio alla casa della famiglia Patrignani. Sin dall'alba di stamane pattuglie e staffette di scioperanti si erano poste in movimento tutto attorno alla tenuta; intanto alle 9 i liberi lavoratori, una ventina in tutto, iniziavano parte la falciatura e parte la raccolta della frutta. Quando l'accerchiamento della tenuta fu completo, ad un segnale i dimostranti si suddividevano in tre colonne; uomini e donne scavalcavano le siepi e penetravano nei campi. I liberi lavoratori abbandonavano gli attrezzi e si dirigevano di corsa verso la casa padronale, mentre i dimostranti — molti dei quali armati di mitra, di rivoltelle e bombe a mano — cominciavano a sparare. Sul posto si trovava una pattuglia di tre carabinieri che risposero al fuoco; nel frattempo, sopraggiungeva il tenente Guglielmi, comandante la tenenza di Persiceto, contro il quale veniva sparata una raffica di arma automatica: un colpo gli fischiava all'orecchio.

Una volta in casa, i liberi lavoratori e i carabinieri si portavano nei granai appostandosi dietro basse finestre. Dai campi, nascosti dietro gli alberi e la folta vegetazione, i dimostranti continuavano a sparare, dai granai si rispondeva con le doppiette. La situazione divenne a un certo momento critica. Gli assediati avevano quasi esaurito le munizioni. Il tenente Guglielmi decideva di inviare a Crevalcore due carabinieri a chiedere rinforzi.

Da Persiceto e da Bologna muovevano immediatamente adeguati rinforzi che furono accolti a fucilate da parte degli scioperanti: i quali però, ad un certo punto, vista la mala parata, si dileguavano. Veniva compiuto un vasto rastrellamento che si concludeva con il fermo di 48 persone fra cui i dirigenti della Camera del Lavoro di Crevalcore. Veniva poi identificato l'individuo che aveva esploso la raffica di mitra contro il tenente; si tratta del bracciante Ernesto Tommasini, di anni 21, da Caselle di Crevalcore, il quale sarà denunciato per tentato omicidio. Addosso a uno dei fermati è stata trovata una cartolina precetto di mobilitazione inviata dalla Camera del Lavoro di Crevalcore. Finalmente dopo circa tre ore la situazione si normalizzava. All'ospedale di Crevalcore si presentavano per farsi medicare ferite causate da pallini da caccia 11 persone.

Autorizzata l'affissione della «Venere» del Botticelli

Roma, 13 giugno.

Il Ministro degli Interni on. Scelba, rispondendo stamane all'interpellanza dell'on. Calamandrei, ha dichiarato di aver autorizzato i funzionari di polizia di Roma e di Milano a permettere l'affissione del manifesto celebrativo del 5.o centenario di Lorenzo il Magnifico riproducente la nascita di Venere del Botticelli, già giudicata «immorale» dalle autorità.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Sabato a Parigi parla De Gaulle

Si temono scontri tra gollisti e comunisti

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 13 giugno.

Il complotto degollista e la inaugurazione, sabato prossimo, dell'Avenue général Leclerc con discorso di De Gaulle rendono assai agitata la settimana in corso. Già domani dalla tribuna dell'assemblea nazionale il ministro dell'interno darà precisazioni sul «complotto di Pentecoste» che ha già condotto in prigione più di venti persone. I gollisti affermano che si tratta di una provocazione poliziesca nella quale sono caduti alcuni militari ingenui, e un settimanale molto diffuso assicura che siamo invece dinnanzi ad un nuovo episodio della rivalità e della lotta subdola che si fanno le due polizie, cioè la «Securité» militare e la «Sûreté» nazionale.

La Securité militare avrebbe montato il complotto di Pentecoste per battere la Sûreté nazionale sua rivale che stava preparando per conto proprio un piccolo complotto da tirar fuori al momento politico opportuno.

Secondo il settimanale le cose si svolsero così: alcuni ufficiali della Securité presentatisi come membri d'un'organizzazione anticomunista convocarono il colonnello Delore, gollista, in un appartamento parigino dove si trovava già un capo gollista della Seine e Oise, dipartimento vicino a Parigi. Gli ufficiali della Securité dichiararono di avere da preparare un'azione immediata contro il P. C. e chiesero a Delore un appoggio. Questi un po' per rivalità con altri capi del movimento e un po' per ingenuità cadde nella trappola e rivelò quale era l'aiuto che poteva dare indicando anche i nomi e gli indirizzi. Seduto dietro una scrivania un ufficiale pigiava sopra un pedale nascosto che faceva funzionare un disco, sicchè quelle dichiarazioni furono registrate e oggi il Delore non le può smentire. Egli venne arrestato immediatamente e le persone da lui indicate furono attirate nella trappola e fermate come si riferì a suo tempo. Del fatto si sono impadroniti naturalmente i comunisti per denunciare la ricostituzione di leghe faziose come le «croci di fuoco» del colonnello La Roque che marciarono sulla Camera il 6 febbraio '34, e affermare che il 18 giugno, sabato prossimo, potrebbe essere appunto una giornata di sommossa come il 6 febbraio di 15 anni fa.

Non è impossibile che in fine di settimana comunisti e degollisti si scontrino violentemente. Dirà domani forse il ministro degli interni cosa intende fare per evitare il pericolo di spargimento di sangue. Alla manifestazione di sabato indetta dal consiglio comunale di Parigi, che è in maggioranza degollista, non è stato invitato il presidente della repubblica mentre è invitato De Gaulle che come ho detto prima pronuncerà un discorso per commemorare oltre al generale Leclerc l'appello che il De Gaulle lanciò alla Francia il 18 giugno 1940 per esortarla a continuare la lotta contro la Germania. Il governo, invitato solo tardivamente, ha risposto che non essendoci il Presidente della Repubblica non può accettare l'invito.

Si ha insomma l'impressione che ci siano due governi che vanno poco d'accordo, uno della Francia presieduto da Queuille e uno di Parigi presieduto dal fratello del generale De Gaulle. La situazione è poi complicata da molte altre difficoltà: giovedì faranno sciopero i funzionari, cosa che preoccupa assai il governo perchè per la prima volta da molto tempo i sindacati sono tutti d'accordo.

Il governo è egualmente alle prese con vari problemi di cui ha rimandato sempre la soluzione perchè essa non può accontentare tutti i gruppi della maggioranza i cui punti di vista divergono sui problema dell'amnistia, delle corti di giustizia, delle nazionalizzazioni, ecc. Questi problemi non possono essere rimandati indefinitamente e alcuni minacciano di ritirare al governo il loro appoggio.

Il discorso che il generale pronuncerà domenica prossima potrebbe precipitare la situazione. **m.**

LA SITUAZIONE NELLA RUHR

Le fabbriche da demolire occupate da militari

(Dal nostro corrispondente)
Francoforte, 13 giugno.

Oggi sono incominciate le operazioni di smantellamento nelle fabbriche di benzina sintetica della Ruhr. Nelle fabbriche chimiche di Bergkamen, nelle vicinanze di Dortmund, e nelle fabbriche di paraffina di Dortmund, le maestranze, malgrado gli ordini delle autorità militari britanniche, hanno opposto resistenza.

Verso mezzogiorno per ordine delle autorità militari britanniche due compagnie di fanteria belghe, trasportate sul posto con autocarri e accompagnate da sei carri armati, sono entrate nelle fabbriche e hanno occupato tutti i capannoni. Non hanno però occupato nè la direzione nè l'amministrazione. Le maestranze sono state allontanate dalle fabbriche nelle quali hanno potuto restare soltanto i direttori e i membri del consiglio di fabbrica.

Nel pomeriggio sono arrivate le squadre smantellatrici che hanno iniziato la loro opera. Le truppe belghe sono state trasportate a Bergkamen dal paese di Unna, dove stazionavano, mentre nelle immediate vicinanze delle fabbriche occupate stazionano da lunghissimo tempo le truppe britanniche che le autorità però hanno preferito non far intervenire.

Nelle fabbriche di paraffina di Dortmund un centinaio di operai ha circondato una colonna smantellatrice. Sedici smantellatori, malgrado i ripetuti ordini degli ufficiali britannici presenti, si sono rifiutati di iniziare il lavoro. Quando questi hanno lasciato la fabbrica, scortati da soldati britannici, sono stati applauditi dalle maestranze. Tutti e 16 compariranno domani davanti a un tribunale della commissione britannica di controllo e processati per direttissima per disobbedienza a un ordine delle autorità militari di occupazione. Tutti gli operai che hanno cercato di impedire il lavoro delle colonne smantellatrici sono stati allontanati dagli stabilimenti. Le maestranze delle officine dove il lavoro procederà almeno fino alla fine dell'anno hanno invece cessato la passiva resistenza e tutto procede regolarmente.

A Berlino gli esperti economici delle quattro potenze che per due giorni hanno cercato di trovare un denominatore comune che permettesse la conclusione di un accordo commerciale interzona si sono separati senza aver raggiunto il tanto desiderato compromesso. L'esperto americano Wilkinson ha dichiarato questa sera che se a Berlino non c'è stato successo non c'è stato neppure un insuccesso. Ogni esperto invierà a Parigi un suo particolare rapporto sulle trattative oggi sospese. L'esperto francese ha precisato che i sovietici non sono per ora disposti a dare alle potenze occidentali le richieste garanzie per un libero traffico delle merci tra la Germania occidentale e Berlino.

l. m.

Munita dei Conforti religiosi e della Benedizione del Santo Padre si è spenta

Oberto Maddalena ved. Boggione
di anni 58

La piangono come mamma i nipoti: **Rosina** col marito **Turletti Enrico** e bimbi **Nadia** e **Gianni**; **Nino** con la moglie **Tinivella Domenica** e bimba **Maurizia**; le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 14 giugno, alle ore 14,30, partendo da via Spotorno, 1.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I Dipendenti della Ditta Egel prendono viva parte al dolore del Titolare per la perdita della cara zia **OBERTO MADDALENA ved. BOGGIONE.**

Santamente è mancata ai suoi cari

Botto Teresa ved. Craglia

Addolorati ne danno il triste annuncio: la figlia **Luigina** col marito **Cav. Costanzo Perona** e figli; **Maria** col marito **Antonio Corna** e figli; i fratelli **Mario** ed **Ernesta**, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16,30 partendo da via Mantova n. 36. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Ditta Perona Cav. Costanzo e personale si associa al dolore della famiglia per la scomparsa della Sig.ra **BOTTO TERESA** amata suocera del Titolare.

Confortato dai Carismi della nostra Santa Religione, è deceduto il giorno 11 corr., dopo una vita di rettitudine dedicata interamente alla famiglia ed al lavoro

Giovanni Olivieri

Lo piangono desolati: i figli **Giovanni** con la moglie **Margherita Chiaudano** e figli **Maria Teresa** col marito **Dott. Maurizio Minelli** e bimba; **Matilde** e **Giancarlo**; **Rag. Francesco** con la moglie **Adelaide Beghie** e parenti tutti. Come da espressa Sua volontà la famiglia ne dà partecipazione a funerali avvenuti e non prenderà il lutto.

Si ringraziano sentitamente le gentili persone che vorranno ricordare il caro Estinto nelle loro preghiere.

Dopo una vita dedicata alla famiglia e al lavoro, chiusa con penose sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, munito dei Conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Milano Geremia
di anni 72

Lo piangono la moglie **Grosso Teresa**; i figli **Battista, Amalio, Aldo, Felicita, Maria, Rita, Agnese** con le loro rispettive famiglie.

I funerali avranno luogo in Forno Canavese, martedì 14, alle ore 18.

Dopo una vita laboriosa, improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari l'anima buona e cara del

Rag. Giorgio Ferraris
di anni 60

Addolorati per l'immatura perdita lo annunciano il fratello **Giovanni Antonio**; le sorelle **Maddalena** e **Rosa**; cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo stamane, alle ore 8,30, partendo da via XX Settembre n. 66, indi la cara Salma verrà trasportata a Fubine Monferrato, ove sarà tumulata in tomba di famiglia.

Stamane, in Ciriè, rendeva cristianamente la sua bell'anima a Dio

Irma Valetto Bertagna
di anni 40

Straziati da tanto dolore che non ha conforto ne danno annuncio: il marito **Valetto Romano**; il papà **Bertagna Alessandro**; la sorella **Elisabetta**; il fratello **Angelo Enrico** con la consorte e bimbe; zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Ciriè martedì 14 corr., alle ore 18, partendo da corso Martiri Libertà, 3.

Ciriè, 13 giugno 1949.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Vezzetti Gaspare

Angosciati ne danno il doloroso annuncio l'adorata **Rina**; i figli **Lino, Valdemar** e famiglia (a Buenos Aires), **Iolina** col marito **Gabutti Filippo**; cognati, nipoti, parenti tutti e amici. I funerali avranno luogo oggi, alle ore 15,30, partendo da via Vittone, 2. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Nel terzo anniversario della scomparsa del

Prof. dott. Enrico Mensi

la Famiglia Lo ricorda con accorato rimpianto. Una Messa verrà celebrata nella Chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa) mercoledì 15 giugno, alle ore 11.

Ieri è mancato all'affetto dei suoi cari

Massardi Vincenzo
di anni 78

Addolorati ne danno partecipazione: i figli **Paolo** con la moglie **Anna Tarta** e figlio **Lino**; **Baldo** con la moglie **Teresa Cafasso**; cognati, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo mercoledì 15 corr. alle ore 8,30 partendo da corso Casale 56. Serva la presente di ringraziamento.

L'ing. **Zanrita e C.** di Milano e la **Officina Pagliani** di Roma prendono viva parte al lutto che ha colpito il loro collaboratore sig. **Massardi Paolo.**

E' passato all'Or.·. Eterno

DOTT. ING.
Polchini Arturo 30 .·.

Come volle, a cremazione avvenuta l'11 giugno, la R.·. L.·. Stella d'Italia all'Or.·. di Torino comunica la scomparsa del suo Ill. Fr.·. gentiluomo perfetto, democratico irreprensibile, che ispirò tutta la esistenza e serbò fede, sereno e cosciente fino all'ultimo battito del suo cuore, alla più pura fede massonica.

Dopo una vita tutta dedicata all'affetto della famiglia e al lavoro, rendeva la sua bell'anima a Dio

Sappino Giuseppe

Ne danno il triste annunzio: la moglie, la figlia, il genero, il nipote Dott. **Renato**, il fratello, la sorella, cognati, cognate e parenti tutti. Si ringrazia fin d'ora quanti interverranno ai funerali mercoledì 15 corr., alle ore 9, partendo da Strada Valsalice, 90.

Il Consiglio dell'Ordine Avvocati e Procuratori di Torino ha il dolore di partecipare il decesso del collega

Avv. Evasio Caligaris

La famiglia del compianto

Michele Claude

commossa per la grande dimostrazione d'affetto tributata al suo carissimo estinto ringrazia la **Presidenza**, la **Direzione generale**, l'**Agenzia di Biella della Società A.G.N.A.**, i cugini **Vignazia** che nell'ineluttabile sciagura le furono affettuosamente vicino, gli amici che ne annunciarono il trapasso, i coscritti e quanti, a Biella e a Sirona, con fiori scritti e di presenza presero parte al suo immenso dolore.

La famiglia **Negro**, profondamente riconoscente per la dimostrazione di affetto tributata alla loro indimenticabile mamma

Negro Maria nata Giacone

nell'impossibilità di farlo personalmente ringrazia sentitamente tutti coloro i quali, colla presenza, scritti e fiori, vollero unirsi al loro grande dolore. Uno speciale ringraziamento al Dottor Ardizzone che l'assistette con amorevole cura, agli inquilini della casa e a tutti gli amici sportivi.

La Messa di trigesima avrà luogo il 9 luglio p. v., alle ore 6,30, nella Chiesa del Sacro Cuore di Maria.

I figli della Compianta

Giuseppina Surra ved. Beffa

commossi della grande dimostrazione d'affetto tributata alla loro cara Mamma, ringraziano tutti quanti presero parte al loro immenso dolore.

La Messa di settima verrà celebrata il giorno 17 corr, alle ore 7,30 e il funerale di trigesima il giorno 9 luglio alle ore 8,30 nella Parrocchia della Crocetta.

Nel primo triste doloroso anniversario della tragica scomparsa della tanto cara

Rabino Pierina n. Chiaria

il marito **Nucolo**; il piccolo **Bruno**; i suoceri **Delfina** ed **Edoardo Rabino**, con grande rimpianto. La ricordano a tutti i parenti, amici e conoscenti che l'amarono per le sue grandi virtù e bontà di cuore.

Torino, 14 giugno 1949.

Nel 1° doloroso anniversario della scomparsa di

Ceresa Bice nata Borsieri

il marito ed i figli, con immutato dolore, La ricordano ai parenti ed amici.

La Messa in suffragio della cara Estinta verrà celebrata nella Chiesa della Madonna delle Grazie (Crocetta) mercoledì 15 giugno, alle ore 8.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa di

Pilade Mossa

la vedova, i figli, la nuora ed il genero Lo ricordano con immutato dolore.

La Messa di trigesima verrà celebrata mercoledì 15 giugno, alle ore 10, nella Chiesa di Santa Cristina (Piazza San Carlo).



PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 50 p. p.

APPARECCHI sollevamento macchine utensili lamiera trasmissioni puleggie supporti attrezzi edilizia, officina riparaz. paranchi. Viale 9. Telef. 31-114. 92046
ATTENZIONE liquido [illegible] occasione cancellata ferro, cancelli ancora piazzati. Richaud, Manzoni 9.
CENTRIFUGHE. Paniere cm. 50-70 vendesi. Via Rimini 11, Torino.
CONCENTRATORE termo compressione perfetto completo caldaia 14 mq. vendesi. Fructus, Saluzzo.
IMPIANTO fabbricazione gessetti per sarti vendo. Scrivere cassetta 6153 SPI Torino. 65935
LAMIERE nere ricotte 5-8 decimi acquistiamo. Offerte. Scrivere cassetta 5014 SPI Torino.
LIMATRICI, trapani, torni, fresatrici, piallatrice, pulitrici, vendiamo. Corso S. Maurizio 61.
MACINATRICE per vernici in buono stato cercasi. Scrivere cassetta 5028, SPI, Torino. 49185
MAGLIO ariete 75 laminatoio duo cesoia collo d'oca trapano doppio tornio piano m... 5 altro metri 1 forno elettrico trattamenti seghetti Mundus bilancieri mano Rosacornata elettroventilatori mole smeriglio vendonsi. Stabilimento Carassone, Mondovì. 99960
MAGLIO Pensotti 75 Kg. visibile funzionare in officina vendesi. Scrivere cassetta 4987 SPI Torino.
MATERIE plastiche, polveri stampaggio ureiche, pellicole, resine sintetiche, prodotti chimici, industria attrezzata vendo. Scrivere cassetta 5007 SPI Torino.
PUNTELLI 9 metri per cemento armato compro. Tel. 33-414.
TORNI revolver, ripresa, trapani, fresatrici per filetti, rettifica, affilatrice, pressa, attrezzature varie vendonsi. Telef. 73-011.
TRATTORE Fiat HP 24 cingolato, trattore Fiat 514 con puleggia sega circolare pressa Sacim 38x48 camioncino 514 tutto ottime condizioni vendesi migliore offerta. Garage Pelza, Rivarolo Canavese.
VENDONSI torni revolver, frese, rettifica Universali, pressa 80 tonnellate, trapani tutto nuovo fabbrica, acquisto rettifica [illegible] centri, bilanciere frizione. Via Isonzo 30. 25671

2 ARTIGIANATO L. 35 p. p.

ESEGUIAMO qualsiasi lavoro di imp. elettrici accettando pagamento Vespa Lambretta Topolino. Telefonare 33-182. 65237
ESEGUISCO lavoro di stampaggio e stampi in genere. Scrivere cassetta 5090 SPI Torino.
ESEGUISCO tappezzerie decorazioni appartamenti lavoro accurato preventivi. Maurizio, Messina 13.
RIPARAZIONE persiane avvolgibili prezzi miti. Via Camerana 6. Telefonare 532-090. 49141

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 50 p. p.

AFFARONE rimetto partendo fabbrica artigiana tinture creme per calzature attività decennale eventualmente cedo solo locali 6 centrali. Telef. 81-151
AFFARONE vendo officina lavorazione lamiera. Tel. 35-649.
AMMINISTRAZIONE sviluppo commerciale contabilità assicuro serie Ditte eventualmente finanziando. Scrivere cassetta [illegible] SPI Torino.
AVVIATO laboratorio confezioni signora centralissimo cedesi causa malattia. Scrivere cassetta 4993, SPI, Torino. 40063
BOLLETTONE trattoria sinistrata cedo, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 4994 SPI Torino.
CAFFE' bar centralissimo luminosi ampi locali, unico piazza mercato, redditissimo, alloggio sovrastante, vendo, cedo gestione cauzionando. Santo, Amendola 4.
CARTOTECNICA centrale, macchinario scorte, buone condizioni cedesi motivi famiglia. Scrivere cassetta 6160, SPI, Torino.
CASEIFICIO in Piemonte attrezzato per latte alimentare 30 quintali giornalieri smercio assicurando profitto dimostrabile, cediamo per cambiamento attività. Richiesta 8.000.000 trattabili. Scrivere cassetta 6165, SPI, Torino.
CAUSA salute cedesi subito grandioso caffè bar attrezzatissimo bigliardi, gelateria, dehor alloggio importante città Piemonte forte lavoro. Claudano, corso Vittorio Emanuele 103. Tel. [illegible]
CAUSA partenza cedesi rivendita pasticceria, confetteria. Richieste L. 1.800.000 trattabili. Scrivere cassetta 4983 SPI Torino.
CEDESI commestibile con bollettone alloggio e posteggio auto. Euriope, via Soana 10, Torino.
CEDESI avviatissima mercerie con alloggio. Via Fontanesi 30 F. (Vanchiglietta). 49180
CEDESI azienda centrale ingrosso articoli coltellinai. Scrivere cassetta 5041 SPI Torino.
CEDO servizio noleggio con piccola attrezzatura garage. Fasano, Pianezza. 65930
CEDO locale attrezzato riparazioni auto. Telef. 772-278. 49187
CEDO negozio centrale con alloggio oppure cambio con casetta o terreni. Scrivere cassetta 5034, SPI, Torino. 49200
CERCASI negozio su via di grande passaggio. Telef. 83-186.
CERCO negozio centrale di tintoria oppure locale adatto. Tel. 64-104.
CINEMA vicinanze Torino comodo 550 seduti redditizio alloggetto vendesi occasione. Barbieri, Bidone 94.
CERCO socio per parte amministrativa officina meccanica automobilistica con garage e ufficio portante 3.500.000 contanti reddito netto 200.000 circa garantito. Scrivere cassetta 6187 SPI Torino.
CROMATURA nichelatura vendesi [illegible] gerenza. Scrivere cassetta 4980 SPI Torino. 49068
DISPONENDO piccolo capitale associomi piccola azienda commerciale industriale assumendo amministrazione. Scrivere cassetta 96 Z. Sipra, Torino. 92089
DROGHERIA incasso 70.000 giornaliere cedesi causa matrimonio. Boria, Vanchiglia 10.
IMPORTANTE azienda cerca finanziatore 5.000.000 scopo aumento produzione reddito sicuro tranquillità massima. Scrivere cassetta 4990, SPI, Torino.
INDUSTRIA artigiana redditizia conduzione facilissima produzione articoli largo consumo cedesi. Scrivere cassetta 6167, SPI, Torino.
MOTIVI famigliari cedesi albergo ristorante annessa stalla [illegible] tettoia. Comba, via Pastrengo N. 18, Borgo Mercato, Moncalieri.
OCCASIONE eredi cedono azienda luce elettrica mulino segheria falegnameria. Scrivere Durando, via Mameli 3. Cuneo. 65138
PANETTERIA centrale Kg. 270 giornalieri cedesi. Scrivere cassetta 6145 SPI Torino. 65914
PARRUCCHIERE misto attrezzatissimo con alloggio importante villeggiatura cedesi urgente. Telefono 59-744. 82966
RIMETTO officina 70 ettari quadri. Telef. 81-783. 65269
RIVENDITA pane possibilmente centrale cercasi. Telef. [illegible]
SERIA moderna fabbrica piastrelle graniglia per sviluppo produzione cerca finanziatore 1.500.000. Garanzia sicura, interesse 10 %. Scrivere cassetta 5038 SPI Torino.
SOVVENZIONEREI, con garanzia, sana azienda desiderosa ampliare affari. Scrivere cassetta 6164, SPI, Torino. 65968
VAL Chisone albergo ristorante 12 camere, compreso stabile 12.000.000. Ascesa, Garibaldi 18.
100.000 fabbricazione giocattoli, macchinario progetti studi cedesi. Scrivere cassetta 6168, SPI Torino.

4 CASE E TERRENI L. 50 p. p

ABBADIA Stura vendo 2 terreni liberi complessivi mq. 8400 fabbricabili, 2 fronti, più casetta 4 camere cantina. Scrivere cassetta 5013, SPI, Torino. 40143
ACQUISTASI locali laboratorio silenzioso centrale bloccato minimo mq. 150. Telef. 54-008.
ACQUISTO direttamente casa possibilità alloggio libero terreno fabbricabile Francia Campidoglio. Telefonare 76-782. 49085
ACQUISTO alloggio signorile 3-4 camere servizi eventualmente permutasi con altro due camere servizi centralissimo. Tel. 85-969.
ALLOGGETTI moderni abitabili subito, laboratorio, vendonsi. Corso Regio Parco 30. 49140
APPARTAMENTO grandioso, signorilissimo, corso semicentrale, vendesi libero subito. Tel. 772-897.
BRA vendesi villetta libera esente sei locali termo giardino frutteto rustico mq. 600 presso stazione. Rivolgersi proprietario viale Rimembranza 7. 49105
CASA vendesi 12 camere 2 libere. Giotto Marcello, 24 Maggio 10, Trofarello. 93044
CASA 10 camere negozi grande giardino vendo barriera Francia. Pietro Micca 8, Bersano.
CASCINA irrigua, dintorni Torino, giornate 30-40, circa facoltà compratore, libera, fabbricati rustici civili vendesi prezzo convenientissimo. Giletta, Barbaroux 4.
CASCINA irrigua giornate 35 circa vicina Torino vendesi. Tel. 44-828.
CASETTA libera 4 camere vicinanze Torino 650.000; altra 42 camera 85.000. Boria, Vanchiglia 10.
CAUSA partenza vendo casa angolare con negozi in via Roma 19. Rivolgersi via Seminario 7, Coletto, Giaveno. 82090
CAVORETTO vendesi casa libera 12 ambienti ammobiliata divisibile garage comodità, 2000 metri frutteto vista panoramica. Telefonare 60-464. 65834
COLLINA, vendo strada Pino, villa 6 camere finemente ammobiliata, alloggio custode, giardino, frutteto, gioco bocce, bagno, termo, telefono, ogni comodità. Telefonare 693-674. 99976
CRIMEA, Luciano Manara 4 vendesi: alloggio occupato planterreno doppia entrata, altro più piccolo, autorimesse libere, soffitte.
CROCETTA locali industriali abitazione uffici mq. 750 netti telefono forza luce acqua liberi subito vendonsi. Magliano, Bogino 18.
GRANDIOSO castello, 78 Km. Torino, semiammobiliato, posizione incantevole, 38 giornate terreno [illegible] costante, pineta, coltivo, vigna, frutteto (700 piante), parco, giardini, serre, cappella, casa colonica, attrezzi agricoli, libero, adatto Colonie, Istituti. Vendesi cancello chiuso, 16 milioni trattabili. Informazioni: avv. Gallo, Statuto 13.
LOCALI centrali, magazzini, uffici, abitazione, liberi, vendo. Dotto, Martiri Libertà 14 bis.
MAGAZZINI garage vendo 250.000 Balbo 33 ore 16-19. 25610
MODERNO stabilimento lavorazione legnami, zona pioppo, vendesi. Telef. 1098. Vercelli.
PALAZZINA Almese tutte comodità libera mobiliata panoramica vendesi occasione. Barbieri, Bidone 94.
PIASTRELLE graniglia mq. 9000 vendo in blocco Torino. Accetto ordinazioni minime mq. 1000. Scrivere cassetta 5037 SPI Torino.
PIAZZA Madama Cristina 4, vendonsi alloggi occupati 3 camere cucina, termo particolare, buon prezzo. Altri interni 1 2 3 camere magazzini, negozi. Visite 16-17.
PRINCIPE Amedeo, angolo Francesco Paola 10 bis, vendonsi negozi occupati, facilitazioni pagamento. Pomeriggio. 65993
QUINTO piano libero signorile 6 camere, [illegible] centrale, doppio servizio 4.950.000 [illegible], via Rosia 4. Telefono 81-884. 93068
RIVOLI. Vendesi casetta 6 camere laboratorio grande legnaia, miglior offerente. Scrivere cassetta 5031 SPI Torino. 49197
SANREMO vendesi 1.700.000 villino 5 camere, libero. Ascesa Garibaldi 18. 92504
TERRENO cintato m. 530 altro 1000 metri vendesi occasione. Pietro Micca 8, Bersano.
ULTIMI convenienti alloggi moderni 3 camere vendonsi. Cardinal Massaia 27. 25480
VENDESI casetta 8 [illegible], buon reddito, comodità tram, occasione, esente. Scrivere cassetta 6159, SPI, Torino.
VENDESI negozio libero centralissimo, Tel. 51-212, esclusi mediatori.
VENDESI centralissimo alloggio 2° piano 5 camere divisibili terrazzo parte libero. Albertina 27, Fabbri. 92103
VENDESI cascina giornate 100 irrigabili vicinanze Torino 12 milioni. Scrivere cassetta 5096, SPI, Torino.
VENDESI alloggio libero subito centrale due camere cucina bagno telefono. Scrivere cassetta 6162, SPI, Torino. 65960
VENDO affitto villa, comodità. Lanzo. Telef. 40-678.
VENDO bellissimi alloggetti signorili via Pamparato 3. Tel. 73-553.
VICINANZE immediate via Po vendo grande negozio libero. Telefonare 51-580. 65938
VILLA 10 camere servizi 5.000 mq. terreno San Mauro libera vende. Ferrero. Po. 28. 93576
VILLE, collina pianura, dintorni Torino, grandiose, signorili, frutteti, prati, parco, da 15-50 camere, libere, vendonsi, convenienti. Giletta, Barbaroux 4.
150.000 vendo rateando alloggetti 2 [illegible] servizi ore 16-19. Rosazza 2 (capolinea 5). 25611
150.000 vendo rateando alloggetto 3 [illegible] servizi Rosazza 2 (capolinea 5) ore 16-19. 25610

5 AFF. TERR. E LOC. L. 50 p. p

AFFITTANSI senza buonentrata portici via Po 30 negozio mq. 25, con scantinato. Montebianco, via Po 30, ore ufficio. 49005
AFFITTANSI locali centrali mq. 120 negozio laboratorio e camera adibita alloggio, liberi subito. Scrivere cassetta 5004, SPI Torino.
AFFITTASI locale uso magazzino o officina silenziosa. Via Baveno 32.
AFFITTASI locale nuovo mq. 50 chiarissimo, usi diversi. Piovano, via Andorno 41. 65311
AFFITTO locale coperto mq. 700 scoperto 300 forza luce acqua. Telefonare 50-718. 65884
ARTIGIANO fabbro cerca locale 50-60 mq. anche sinistrato. Scrivere cassetta 8250 SPI Torino.
CEDESI locale attrezzato per ufficio, centralissimo, con telefono. Scrivere cassetta 5006. SPI. Torino.
CERCANSI 2 locali centrali uso ufficio. Scrivere cassetta 6154, SPI, Torino. 65236
CERCO in affitto locali, tettoia mq. 1.500-2.400 circa libero subito Danieli Via Cigna 17. Telef 22 844.
CERCO in affitto cascinotta poco distante capolinea tranviaria. Telefonare 680-608. 49165
INDUSTRIA meccanica cerca Torino stabilimento minimo 1500 m possibilità salone unico. Scrivere cassetta 4251, SPI, Torino.
LOCALI centrali, liberi subito, uffici magazzeni, vendiamo affittiamo. Telefonare 99-196. 90038
UFFICIO centralissimo cederei solo affitto Ditta importante. Gambaudi telef. 49-381. 25438

6 AFF. APPARTAMENTI L. 50 p. p.

AFFITTEREI zona signorile 3-4 camere più servizi, pagando buonentrata. Scrivere cassetta 6177, SPI Torino. 65301
AFFITTO alloggio ammobiliato 2 camere cucinino, bagno, telefono. Telefonare 41-680. 40127
CAMBIEREI appartamento Bari cinque stanze accessori con similare Torino. Telef. 773-890.
CAMBIO alloggio Firenze [illegible] altro Torino Telefonare 86-090.
CAMBIO quattro locali servizi termosifone, telefono, Torino con altrettanto Como. Scrivere cassetta 5035 SPI Torino. 40211
CAMERA, cucina, confort, telefono, adatt. ufficio, paraggi Statuto, vuoto affittasi. Tel. 70-600 ore 8-10.
CEDESI alloggio luminoso centrale 4 mansarde cucinino ascensore telefono termosifone affitto modico rilevando mobilio completo, rimborsando riparazioni. Telef. 44-564.
CEDO cambio 3 camere servizi. Scrivere cassetta 8293 SPI Torino.
CEDO signorile appartamento centrale completamente arredato lussuosamente, quattro camere più servizi, giardino. Telefonare 51-032 dalle ore 9 alle 15. 40177
CERCASI alloggio 3-4 camere, servizi preferibilmente zona Crocetta Galileo Ferraris. Telefonare 42-977.
CERCASI 1-2 camere buonentrata massimo affitti. Conrotto, Corso Farini 32. 49131
CERCO due camere accessori offro buonentrata zona San Paolo. Telef. 30-450. 65270
CERCO due camere e cucina buonentrata affitto aggiornato, Crocetta, Donato Manella Lecce 70.
CERCO affittare cascinotta bassa collina pianura Piemonte preferibilmente coltura ortofrutticola. Scrivere cassetta 7001, SPI, Torino.
CERCO signorile 3-4 camere servizi semicentrale 200.000 buonentrata annualità anticipata buon affitto referenze. Scrivere cassetta 4977, SPI, Torino. 40053
CERCO in affitto possibilmente centrale tre camere cucina pagando buon'entrata. Poletti, Giolitti 4.
RILEVEREI alloggetto 2 camere servizi. Telef 46-930. 65554
CERCO non [illegible] vuota offrendo 3000 mensili. Scrivere cassetta 4278 SPI Torino. 40055
CERCO in affitto appartamento, mobilio signorile, centrale. Telefonare 553-335. 25648
CONIUGI soli, referenze, cercano alloggio 3 camere servizi. Telefonare 32-278. 65365
SIGNORINA offre buonentrata o annualità anticipata per alloggetto soleggiato qualunque zona. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 8248 SPI, Torino. 82019
SPOSI cercano alloggetto servizi anche pronto [illegible] inverno. Telefonare 64-310. 49162
URGE per coniugi soli alloggetto offro buonentrata, affitto anticipato. Telef. 772-912.
URGEMI in affitto villetta 5-6 camere più cucina, bagno, telefono, giardino, anche periferia, collina, purchè comodissima tram. Precisare ogni dettaglio. Scrivere cassetta 6148 SPI Torino.

7 LOCALI e VILLEGG. L. 50 p. p.

AFFITTASI villa ammobiliata Champoluc 5 camere più servizi, garage Bracco, Rosselli 70. Telefono 32-972. 49155
CASA signorile comodità, giardino affittasi anche solo mesi estivi Vindrola, Castelnuovo Don Bosco.
CERCO stagione estiva villetta o alloggio disimpegnato con giardino zona collinare. Scrivere cassetta 6181 SPI Torino. 65305
LAIGUEGLIA pensione famigliare spiaggia propria luglio agosto 1300 tutto compreso facilitazioni bambini comitive. Scrivere cassetta 4981, SPI, Torino.
LOANO affittasi luglio tre camere, sala, cucina, [illegible], inoltre camera grande soffitto terrazzo. Scrivere cassetta 8303 SPI Torino.
SANREMO affittasi subito appartamento quattro vani villetta servizi termosifone, garage giardino. Scrivere cassetta 6173 SPI Torino.

8 ALB. E STAZ. Clim. L. 50 p. p.

A Cesenatico pensione Italia centralissima, scelta cucina, ottimo trattamento, prezzi modici.
BELLARIA (Rimini) Pensione Brisol sul mare; giugno 900. Ottimo trattamento. 93667
BORDIGHERA 10 luglio riapertura dell'Albergo Britannia Jolie. Maccaferri, proprietari. 92007
LOANO. Albergo Marchiandi sul mare, familiare. Prezzi modici. Riduzioni giugno. Informazioni, prenotazioni. Telefonare 49-035 - 76-733.
SANREMO Pensione Villa Minerva, bellissima posizione, ottimo trattamento, prezzi miti.
VARAZZE pensione Villa Maria, vicinissima mare. Locale adatto famiglie numerose. Riduzioni giugno.

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 35 p. p.

DATTILOGRAFA diciasettenne disponendo macchina scrivere assumerebbe lavoro domicilio. Scrivere cassetta 6183 SPI Torino.
LEZIONI accurate pianoforte domicilio spesa minima. Canovilla. Giosuè Borsi 56. 49170
SIGNORINA straniera dà lezioni francese tedesco pianoforte. Scrivere cassetta 6253 SPI Torino.

11 CAM. MOB. PENS. L. 35 p. p.

A distinto affitto camera signorile, bagno, telefono. Scrivere cassetta 1005 SPI Torino. 25467
AFFITTASI bella camera a signore solo distinto presso persona sola unico inquilino. Telef. 84-561 ore 14-16. 40149
CERCASI bella ammobiliata adiacenze tram 19. Scrivere cassetta 4288 SPI Torino. 49087
CONIUGI pensionati carabiniere cercano in affitto camera ammobiliata con uso cucina presso onesta famiglia non affittacamere. Dettagliare. Scrivere cassetta 4280, SPI, Torino. 49060
GIOVANI sposi cercano camera ammobiliata con uso cucina preferibilmente persona sola. Scrivere cassetta 6147 SPI Torino.
IMPIEGATO stabile cerca ammobiliata centrale. Scrivere cassetta 1010 SPI Torino.
MOBILIATA confortevole paraggi Solferino Ferraris Vinzaglio cerca distinto professionista. Scrivere cassetta 4298 SPI Torino.
PICCOLA famiglia operai darebbe pensione a persona sola. Scrivere cassetta 4300 SPI Torino. 49116
PORTA Nuova affittasi bella tranquilla ammobiliata, Tel. 42-789.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 50 p. p.

ABILE operatore automatiche Peterman Viteria cercasi per provincia. Comodità per rientro giornaliero. Scrivere cassetta 6180 SPI Torino. 65265
ALBERGO cerca guardiano notturno, pulizie, preferibilmente pensionato robusto, serio. Presentarsi Barberis, Gioberti 34.
ASSUMEREI coniugi moglie tutto fare, marito operaio, vitto, alloggio, stipendio. Scrivere cassetta 5015 SPI Torino. 40143
CERCASI abile modellatore legno. Telefonare 990-085. 65256
CERCASI meccanico capace qualsiasi riparazione autovetture, altro espertissimo revisionista autocarrozzerie. Scrivere cassetta 6157 SPI Torino. 65947
CERCASI signorina primo impiego Scrivere cassetta 6167 SPI Torino.
CERCASI cameriera albergo disposta mezzo servizio, cucina. Presentarsi Barberis, Gioberti 34.
CERCASI pensionato robusto vitto alloggio tutto fare per ristorante. Scrivere cassetta 6947 SPI Torino.
CERCASI abile lavorante sarta per signora. Rivolgersi portineria corso Re Umberto 60. 49064
CERCO collaboratori collaboratrici per decoroso lavoro domicilio. Fabrizi, casella postale 56, Varese.
CHIMICO cercasi piccole saltuarie consulenze industriali detersivi insetticidi. Scrivere cassetta 5059 SPI Torino. 49168
DITTA mondiale cerca vice direttore esportazione con perfetta conoscenza inglese, spagnuolo pratica commerciale primarie referenze inviare curriculum-vitae. Scrivere cassetta 1018 SPI Torino. 25400
GUADAGNERETE buon mensile imparando taglio confezione camiciaia pantalonista. Procuro lavoro Sacco corso Grosseto 115 Scala 13 tram 9. 49131
IMPRESA costruzioni edili cerca ingegnere geometra o capocantiere apportando capitale eventualmente associerebbe. Scrivere cassetta 6158 SPI Torino. 65951
INGHILTERRA, [illegible] cameriera per casa privata, non necessaria lingua inglese, buon trattamento, ottimo tempo libero. Scrivere Edwards 26 College Road Bristol 8.
ISTITUTO sanatoriale provincia cerca cuoco, buone referenze, capacità. Rivolgersi Croce Rossa, Carmine 12. 49509
PERFETTA corrispondente stenodattilografa italo-francese praticissima esportazioni, cercasi da importante azienda. Scrivere cassetta 1085 SPI Torino. 40075
PER villeggiatura Courmayeur coniugi cercano abilissima tuttofare trentenne presenza serie referenze Scrivere cassetta 5008 SPI Torino. 40212
PETTINATRICE manicure abile cerca Luparello, via Venti Settembre 48. 49515
SCRITTORI giovani collaborerete interessante settimanale letterario cerca collaboratori. Francesco Mauro, via Cama 1, Casale Monf.
TESSITRICI nastri Jacquard cercasi tessitura. Ghidini Piazza Gozzano 4. 49121

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 p. p. prime 10 parole. L. 50 successive

ABILE cuoco, cinquantasettenne pensionato offresi alberghi pensioni. Perugia 19. Torino.
ABILISSIMA [illegible] offresi guardarobiera, altra cameriera albergo stagione. Scrivere cassetta 6175 SPI Torino. 65591
ASSISTENTE edile diplomato offresi. Scrivere cassetta 5039 SPI Torino. 40217
ASSISTENTE preparazione e filatura cotone, diploma Scuole Industriali, 42enne, lunga esperienza, pratico macchinario distribuzione lavoro, volonteroso, energico, massima serietà, offresi scopo miglioramento. Scrivere cassetta 4957, SPI, Torino.
AUTISTA 28enne, 1° benzina, 2° nafta occupato ovunque, anche privato. Bondesan, c. S. Maurizio 10.
AUTISTA collaudatore motorista 2° 3° nafta benzina offresi ovunque. Telef. 85-335. 40092
CAPO officina lunga pratica costruzioni meccaniche utensileria offresi capo reparto [illegible] ovunque. Scriv. cassetta 4991 SPI Torino
AUTISTA meccanico abilissimo 44enne svelto alto robusto [illegible] benzina 20 anni lo stesso posto, attualmente occupato cerca miglioramento. Referenze prim'ordine. Serietà assoluta, cauzione. Scrivere cassetta 4999, SPI Torino.
CAPO cantiere, geometra, praticissimo qualunque lavoro. Disposto recarsi ovunque, offresi. Scrivere cassetta 5019 SPI Torino.
CAUZIONANDO accetterei impiego ovunque garantendo massima serietà ed attività, 50.000 offro a chi mi procura impiego. Scrivere cassetta 2990 SPI Torino.
CHIMICO tintore lunga pratica tutte lavorazioni disposto trasferirsi miglioramento. Scrivere cassetta 1007 SPI Torino 25461
CONIUGI soli offronsi giardinieri custodi villa. Scrivere cassetta [illegible] SPI Torino. 65718
DATTILOGRAFA 20enne veloce licenza commerciale diploma contabile buona cultura ottime referenze impiegherebbesi. Scrivere cassetta 6140, SPI, Torino. 65996
DIPLOMATO 25enne volenteroso disposto viaggiare, patente impiegherebbesi. Scrivere cassetta 6176 SPI Torino. 65205
DOTTORE chimica ottima conoscenza fabbricazione vernici smalti occuperebbesi seria ditta. Scrivere cassetta 9011 SPI Torino.
EX-commerciante serio attivo moralità buonissime referenze disposto cauzione o forte garanzia su stabili, offresi esattore o altro impiego di fiducia. Scrivere cassetta 6152, SPI, Torino. 65233
EX-maresciallo cerca qualsiasi impiego come esattore, magazziniere persona fiducia, referenze. Scrivere cassetta 6144 SPI Torino.
PARRUCCHIERE signora libero subito offresi. Scrivere cassetta 7235, SPI, Torino. 25477
GEOMETRA quarantaseienne praticissimo cantieri, paghe impiegherebbesi. Scrivere cassetta 6160 SPI Torino. 65304
GEOMETRA ventiduenne indipendente, serio, volenteroso disposto trasferirsi ovunque cerca impiego decoroso preferibilmente campo edile. Scrivere cassetta 6179 SPI Torino. 65308
GIOVANE 19enne impiegherebbesi ufficio commessa miti pretese urgente bisogno. Scrivere cassetta 5092 SPI Torino. 49163
GIOVANE cameriera offresi presso albergo marittimo, montano. Bruno San Antonio Padova 8, Torino. 65290
GIOVANE cultura commerciale patente impiegherebbesi posto fiducia cauzione vaste garanzie. Scrivere cassetta 6184 SPI Torino.
OSTETRICA venticinquenne presenza occuperebbesi ambulatori infermiera studio medico. Scrivere cassetta 1006 SPI Torino.
PRATICA contabilità, corrispondenza, referenze impiegherebbesi anche mezza giornata Scrivere cassetta 5005 SPI Torino. 49123
RAGIONIERA pratica lavori ufficio cerca impiego. Scrivere cassetta 6171 SPI Torino. 65292
SELLAIA mano valigieria mezza giornata offresi. Morosino C. Francia 299. 49146
SIGNORA fine moralissima accompagnerebbe mare montagna persona bisognosa compagnia, vicemadre bimbi. Scrivere cassetta [illegible] SPI Torino. 40077
SIGNORINA bella presenza offresi lavoro decoroso anche dattilografa mezza giornata, miti pretese. Scrivere cassetta 1009 SPI Torino.
STENODATTILOGRAFA conoscenza francese inglese pratica ufficio impiegherebbesi anche vicinanze Torino. Scrivere cassetta 1011 SPI Torino. 25479
VEDOVA sola mezz'età, distinta occuperebbesi pulizia studio professionista, farmacia, mansioni fiducia compagnia signora, lavori leggeri casalinghi. Scrivere cassetta 5023 SPI Torino. 49165
[illegible]enne terza ragioneria impiegherebbesi subito miti pretese. Scrivere Molinero, Vespucci 13.
[illegible]enne bella presenza, studi, ottima famiglia, referenze controllabili, cerca qualsiasi lavoro decoroso. Disposta trasferirsi stagione estiva. Scrivere cassetta 5030 SPI Torino. 49199
[illegible]enne diplomato praticissimo disegni edili calligrafo dattilografo abile tutiolare occuperebbesi ovunque. Referenze, miti pretese. Scrivere cassetta 6186 SPI Torino.
[illegible]enne ex appartenente polizia, referenze primo ordine, passaporto stati europei, patente auto 2°, macchina propria, eventuale cauzione occuperebbe posto fiducia importante Società oppure rappresentanza generi largo consumo. SIP cassetta 1485 R. Genova. 93070
[illegible]enne capo piccola industria meccanica praticissimo utensileria e attrezzatura, offresi capo squadra piccola media industria, referenze. Scrivere cassetta [illegible] SPI Torino.
[illegible]enne capo elettricista elettromeccanico lunga pratica di manutenzione generale di qualsiasi parte elettrica, apparecchiature Offset e tipografiche, bobinaggio motori, trasformatori e riscaldamento offresi a seria Ditta. Scrivere cassetta 4289 SPI Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 50 p. p

AGENTI provinciali Piemonte vendita lubrificanti cerchiamo. Scrivere cassetta 6185 SPI Torino.
ARTICOLO piccolo brevettato novità assoluta associerei esperto finanziatore fabbricazione lancio sfruttamento Italia. Scrivere cassetta 1008 SPI Torino.
ATTIVO, introdotto negozi elettricità, vasta conoscenza esigente clientela tutta Italia, cerca rappresentare seria ditta zone libere, preferendo Centro-Meridione aut viaggiare organizzare vendite. Assicurasi alto rendimento, serietà, capacità. Scrivere cassetta 24 P. SPI Genova.
CERCASI rappresentante introdottissimo profumerie mercerie Piemonte Liguria disponga mezzo proprio per vendita bigiotterie e affini eventualmente disposto cauzionare. Esigonsi massime referenze. Scrivere cassetta 9085 SPI Torino.
CERCASI produttori vendita rateale abiti uomo signora camicioli bianchi giacche ecc. Sita Cesare Battisti 19.
CERCO piazzista introdotto Torino, dettaglio cacao, altri singoli capoluoghi Piemonte. Scrivere cassetta 4177 SPI Torino. 49736
DISPONENDO magazzino rinchiuso con tettoia mq. 300 zona centrale accetto proposte depositi. Scrivere cassetta 6151 SPI Torino.
DISPONENDO automezzo assumerei rappresentanza, con o senza deposito, alimentari, coloniali, drogherie, dolciumi. Tessera 408-848 Postarestante Carbonia. 93008
FABBRICA milanese cerca introdotti agenti provinciali vendita macchine industria dolciaria, specificare introduzione ramo. Scrivere cassetta 225 C. SPI, Milano.
NOTISSIMA Casa produttrice Chianti cerca piazzista introdotto presso ristoranti stipendio e provvigioni. Scrivere cassetta 8940, SPI, Torino. 82041
RAPPRESENTANTE tessuti introdotto zone tre Venezie cerca importante casa. Scrivere cassetta 1013 SPI Torino.

17 SMARRIMENTI L. 50 p. p

MANCIA competente chi consegnerà spilla oro e rubini smarrita zona piazza S. Carlo via Roma. Telef. 85-096.
RINVENUTO cane bracco bianco focato marrone. Miretti, Via Bologna 31. 40530

19 ANNUNZI VARI L. 50 p. p.

ACQUISTO bottiglie fiaschi damigiane carta libri, impagliansi damigiane. Telef. 80-000.
BLOCCO N. 1 termocucina cm. 80 cucine, stufe economiche rimesse a nuovo, occasione. Giaveno, via Seminario 7. 93391
COMPTOMETER occasione 8 colonne perfetto [illegible] cedesi. Camoletto, Dinanni 68. 93351
FRIGORIFERO «Isothermos» 60 litri, come nuovo, occasione privato vende. Telef. 72-106. 90003
LIQUIDASI mobilio interessantissimo causa cessazione attività ente asie. Cigna 17. Tel. 22-844. 90037
MACCHINA maglieria, compro vendo, riparo, Emilio Cavallo, Corso Vittorio 73. 90780
MACCHINE maglieria 8-10-12, nuove e occasioni. Rolando Piazza Vittorio 23. 40081
OCCASIONE vendo camera pranzo Barocco come nuova. Tel. 33-305.
OCCASIONE porte negozio 3.0x1,56 visibile dalle 16 in poi. Biglieri, 39. FACTA. 40006
RIMAGLIATRICI vitos nuove e d'occasione. Bosco Carlo Alberto 18.
SALA pranzo Rinascimento vendesi. Telef. 64-684.
VENDESI calibro 20 austriaco, cani interni, cartuccera, cartucce. Telef. 56-225. 44617
VENDESI pelliccia breitschwanz come nuova fattura moderna. Telefonare 56-548. 25441
VENDONSI 2 gabinetti bagno completi nuovi. Telef. 32-443.
VENDESI macchina espresso istantanea macina caffè, bicicletta signorina. Telef. 41-900.

21 AUTOMOBILI, SPORT L. 50 p. p

ARIEL Red-Hunter, 500 velocissima vendo. Moretti, corso Farini 32.
AUGUSTA ottimo stato cedesi. Telefonare ore ufficio 47-894.
AUTORADIO Magnadyne, turbo per 500 completo occasioni vendo. Caraglio 78. 40061

Comunicato

La Soc. r. l. «LUXZARA», con Stabilimento in Cantù Cermenate (Como) segnala alla propria Spett. Clientela che in questi ultimi tempi degli incaricati di una Ditta concorrente si sono presentati ad alcuni clienti e, affermando che i prodotti «LUXZARA» rappresentano un'imitazione di quelli fabbricati dalla stessa, li hanno indotti a togliere i prodotti «LUXZARA» dalla vetrina.

Per i fatti di cui sopra la Soc. r. l. LUXZARA ha inoltrato querela all'Autorità Giudiziaria a carico dei responsabili per i reati di diffamazione ed esercizio arbitrario delle proprie ragioni.

Poichè i prodotti «LUXZARA» sono originali e nulla hanno a che vedere con quelli di qualsiasi altra Ditta, la Soc. r. l. LUXZARA invita la propria Spett. Clientela a non prestarsi ad atti arbitrari del genere di quelli surriferiti, ed a segnalarli senza indugio al proprio legale Avv. Prof. Gino Fabiani in Como - Piazza Grimoldi 8 - per i provvedimenti del caso.